

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

25^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 27 LUGLIO 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-44

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45-46

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 47-55

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1		
GOVERNO			
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti politici del Vertice G8 di Genova			
Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione della proposta di risoluzione n. 1:			
PRESIDENTE	2		
BERLUSCONI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	2, 3, 4 e <i>passim</i>		
* DEL PENNINO (<i>Misto-PRI</i>)	12		
DE PAOLI (<i>Misto-LAL</i>)	12		
MARINO (<i>Misto-Com</i>)	13		
MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	14		
CREMA (<i>Misto-SDI</i>)	15		
ANDREOTTI (<i>Aut</i>)	17		
BOCO (<i>Verdi-U</i>)	19		
PROVERA (<i>LNP</i>)	22		
* D'ONOFRIO (<i>CCD-CDU:BF</i>)	25		
BORDON (<i>Mar-DL-U</i>)	28, 29, 30 e <i>passim</i>		
			* NANIA (<i>AN</i>) Pag. 32
			ANGIUS (<i>DS-U</i>) 35, 36
			SCHIFANI (<i>FI</i>) 40, 41, 42
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 30 LUGLIO 2001	44
		<i>ALLEGATO A</i>	
		COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUGLI ESITI POLITICI DEL VERTICE G8 DI GENOVA	
		Proposte di risoluzione nn. 1, 2 e 3	45
		<i>ALLEGATO B</i>	
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	47
		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	44
		Interpellanze	47
		Interrogazioni	48
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 13.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 13,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti politici del Vertice G8 di Genova

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Presidente del Consiglio, ricorda l'intesa assunta tra i Gruppi parlamentari di impennare il dibattito sugli aspetti politici di carattere internazionale emersi dal Vertice G8 di Genova.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il Vertice G8 di Genova è stato per l'Italia un grande successo sul piano politico e diplomatico, purtroppo messo in secondo piano dalle violenze verificatesi nella città ligure, in ordine alle quali il Governo assicura che, pur mantenendo ben chiara la distinzione tra chi ha difeso l'ordine pubblico e chi

l'ha attaccato, non verrà in alcun modo coperta la responsabilità di eventuali eccessi ed abusi, qualora accertata. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Misto-RC e Verdi-U*). Il Governo non ha cambiato i vertici delle Forze dell'ordine e dei Servizi di sicurezza nominati dalla maggioranza di centrosinistra nella scorsa legislatura ed ha rispettato l'agenda fissata dai precedenti Governi e le loro scelte in tema di organizzazione della protezione dei lavori; purtroppo l'afflusso di un gran numero di manifestanti e l'ampiezza delle delegazioni hanno costretto a rivedere tutte le previsioni relative all'ospitalità e richiesto accurati interventi logistici che hanno certamente tutelato l'immagine internazionale del Paese.

Il Vertice di Genova è stato preceduto da un intenso dialogo con la società civile, con le organizzazioni non governative, con rappresentanti del mondo scientifico internazionale, le cui richieste sono state tutte rappresentate al tavolo del G8, ottenendo il risultato di farne percepire gran parte nel documento finale. Ai lavori hanno partecipato autorevoli esponenti dei tre continenti del sottosviluppo e rappresentanti delle istituzioni internazionali a vocazione universale.

Il sereno confronto instauratosi tra i partecipanti al Vertice, nel corso di due giorni e mezzo di intenso lavoro, e la comune condivisione dei valori della libera iniziativa e del libero mercato come strumento per l'estensione della democrazia e l'aumento della ricchezza e del benessere hanno condotto ad alcune importanti decisioni concrete, come l'annullamento del debito di 23 Paesi altamente indebitati per un importo pari a 54 miliardi di dollari; il lancio di un nuovo *round* di negoziati globali per l'abbattimento delle barriere protezionistiche; la creazione di un fondo globale per la lotta all'AIDS, alla malaria ed alla tubercolosi, nonché di una *task force* per renderlo pienamente operativo entro l'anno, con la disponibilità finanziaria di un miliardo e 300 milioni di dollari e l'impegno a coinvolgere i privati nello sforzo per aumentare considerevolmente questo stanziamento.

L'aiuto pubblico allo sviluppo deve passare, oltre che per l'effettivo versamento da parte dei Paesi maggiormente sviluppati della prevista quota dello 0,7 per cento del PIL, anche per l'attuazione di riforme strutturali nei Paesi beneficiari onde consentire un'amministrazione efficace delle risorse trasferite: a tale scopo l'Italia ha lanciato l'idea di un progetto di organizzazione statale digitalizzata, utilizzabile, con i necessari adattamenti, dai singoli Paesi per garantire il rafforzamento delle istituzioni, la trasparenza di bilancio e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Oltre ad aver approfondito le questioni della difesa ambientale ed i temi economici, con particolare riferimento ai problemi dell'aumento dello sviluppo e dell'occupazione e con una specifica attenzione alla situazione della Turchia e dell'Argentina, il Vertice ha assunto importanti iniziative sul piano internazionale per la creazione di un clima di fiducia tra Israele e l'Autorità palestinese, chiedendo formalmente alle parti l'accettazione di osservatori internazionali; per l'approfondimento dei positivi rapporti recentemente sviluppatasi tra le due Coree; per la soluzione politica del conflitto in Macedonia.

L'atmosfera di fiducia creatasi tra i partecipanti al Vertice rafforza le prospettive di pace mondiale, conferma la necessità di questo tipo di occasioni di incontro ed influirà positivamente sui rapporti internazionali dell'Italia. Tutto ciò consente di valutare positivamente, anche dal punto di vista degli interessi strategici del Paese, i risultati conseguiti a Genova. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Esprime apprezzamento per l'azione propositiva svolta dal Governo in occasione del recente Vertice, sia nella preparazione, favorendo il dialogo con le organizzazioni non governative e con le delegazioni internazionali, sia nel corso dello stesso per la costituzione di un Fondo globale per le malattie e la diminuzione del debito dei Paesi poveri. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. La sede opportuna in cui discutere legittimamente dei problemi del mondo è l'ONU e non il G8, che infatti ha rappresentato soltanto un'inutile passerella che ha eluso le questioni reali. *(Applausi del senatore Crema).*

MARINO *(Misto-Com)*. È evidente il risultato fallimentare del Vertice di Genova che si è concluso nel totale disaccordo sulle importanti questioni e con la sola previsione di elemosine per i Paesi poveri. L'immagine internazionale dell'Italia ne esce poi profondamente deteriorata, grazie alla gestione dell'ordine pubblico e alla politica del Governo, che ha invertito la rotta rispetto agli interventi posti in atto dal precedente Esecutivo a favore della pace e della remissione del debito. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Propone di ricordare la morte del giovane Carlo Giuliani avvenuta una settimana fa a Genova con un minuto di silenzio da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ricorda di avere effettuato una breve commemorazione in cui tutta l'Assemblea ha reso ricordato la vittima alzandosi in piedi.

MALABARBA *(Misto-RC)*. L'accoglimento della richiesta di annullare il Vertice di del G8, avanzata dai senatori comunisti prima del suo svolgimento, avrebbe evitato, oltre al lutto, anche il fallimento. Infatti le cifre che l'Italia destinerà alla lotta all'AIDS sono irrisorie e le misure decise a favore dei Paesi poveri in realtà favoriscono gli interessi delle industrie multinazionali, mentre decisamente più efficace sarebbe stato intervenire sulla tassazione delle transazioni internazionali e sulla soppressione dei paradisi fiscali. Inoltre la repressione posta in atto dalle forze dell'or-

dine è degna dei regimi dittatoriali sudamericani. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e Verdi-U. Proteste dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP.*)

CREMA (*Misto-SDI*). Esprime delusione per gli esiti del tutto insufficienti che hanno caratterizzato il recente Vertice. Infatti, per quanto riguarda i Paesi poveri non sono state tenute in alcun conto le proposte espresse anche ufficialmente dall'Ulivo e si è preferito percorrere la strada dell'elemosina, peraltro con simboliche elargizioni. Sul Protocollo di Kyoto si è fatta una vera e propria marcia indietro, anche se è stata contrabbandata come mediazione. In realtà l'Italia sta assumendo una posizione di mera accettazione della politica statunitense, come evidenzia la vicenda dello scudo stellare. Per quanto riguarda i gravi fatti che hanno caratterizzato le giornate di Genova, l'immagine dell'Italia avrebbe da guadagnare da un accertamento dei fatti, ma il Governo ha rifiutato la commissione di indagine proposta, lasciando aperti dubbi e interrogativi (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U e dei senatori Betta e Michelini.*)

ANDREOTTI (*Aut*). Pur dovendosi valutare positivamente la partecipazione al Vertice G8 dell'Unione europea e del Segretario generale dell'ONU nonché l'adozione di alcune misure concrete a sostegno dei Paesi meno sviluppati, occorre una riflessione approfondita sulle nuove realtà in cui si manifesta il mondo capitalistico-finanziario, che non sembra più essere quella delle multinazionali. Inoltre, di fronte alla sempre più drammatica situazione in cui versano i Paesi poveri, il mondo occidentale dovrebbe modificare la propria politica non soltanto limitandosi ad effettuare erogazioni in loro favore, ma anche accettando una qualche riduzione del proprio tenore di vita. Sarebbe anche opportuno ripensare ad un impegno di carattere personale, soprattutto da parte dei giovani, nei confronti dei più svantaggiati. (*Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U, Verdi-U, FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN. Congratulazioni.*)

BOCO (*Verdi-U*). L'impegno dei Verdi in vista dello svolgimento del Vertice era stato per l'assunzione di posizioni coraggiose nella strada indicata in questi anni dal Governo di centrosinistra, che ha permesso la conquista di una credibilità internazionale del Paese. I risultati del Vertice evidenziano invece la perdita assoluta di tale credibilità offrendo l'immagine di uno Stato servile e violento. Le poche misure adottate a Genova a favore dei Paesi più svantaggiati sono del tutto insufficienti e dimostrano che i veri problemi sono stati del tutto ignorati. Non si è infatti inteso agire sulla remissione del debito dei Paesi poveri, preferendo elargire cifre irrisorie al Fondo globale per la lotta alle malattie, senza peraltro adeguate garanzie in ordine all'effettiva erogazione e si è preferito rinviare le scelte sulla sicurezza alimentare e sulle biotecnologie. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U.*)

PROVERA (*LNP*). La valutazione sul recente vertice G8 è positiva in quanto il Governo si è fatto interprete degli interessi nazionali, da un lato la solidarietà di tradizione cattolica e dall'altro l'interesse alla stabilità. Le conclusioni del Vertice, che consistono nella riduzione del debito dei Paesi più poveri, nella collaborazione alla elaborazione di codici di diritto privato che facilitino i rapporti commerciali, l'apertura dei nostri mercati senza dazi doganali ai prodotti delle economie più arretrate, la lotta alle malattie e la conferma della cooperazione allo sviluppo, si muovono nella giusta direzione e realizzano una politica che ha dei costi di cui bisogna essere consapevoli; ad esempio, l'apertura dei mercati creerà difficoltà ai settori tecnologicamente più arretrati della nostra economia. Va comunque ripensata la politica italiana di cooperazione, potenziando le iniziative bilaterali (soprattutto con i Paesi del Mediterraneo da dove provengono flussi migratori che non vanno cancellati ma regolamentati) e dimostrando maggiore capacità di spesa delle risorse stanziare. Sulla ratifica del Protocollo di Kyoto bisogna sostenere la posizione europea, ma è necessario che venga coinvolta anche l'Asia ed in particolare la Cina, il Paese con il più alto tasso di sviluppo, senza incorrere nella contraddizione per cui l'obiettivo della tutela ambientale sia di ostacolo allo sviluppo delle economie più povere. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Informa l'Assemblea che sono state presentate tre proposte di risoluzione: la n. 1, a firma del senatore Malabarba ed altri; la n. 2, a firma del senatore Schifani ed altri e la n. 3, a firma del senatore Angius ed altri.

D'ONOFRIO (*CCD-CDU:BF*). Il passaggio dai Vertici G7 ai G8 è segnato dal crollo del comunismo e quindi dalla fine della necessità di difendersi dalla minaccia sovietica. L'obiettivo del G8 è quello di un nuovo equilibrio internazionale, all'interno del quale si dovrà stabilire se la Russia farà parte di un'Europa allargata: la prima novità del Governo Berlusconi è consistita nel situare i rapporti con la Russia all'interno di una nuova Unione europea. La visibilità che il presidente Berlusconi ha voluto dare agli speciali rapporti con il presidente Bush non va interpretata in funzione antieuropea, ma deve essere inquadrata in una visione dell'azione europea coordinata con il nuovo equilibrio internazionale. Tale ruolo innovativo, svolto sia dal nostro Presidente del Consiglio che dal primo ministro inglese Blair, è stato valutato positivamente da importanti organi della stampa internazionale. Segnala infine all'attenzione del presidente Berlusconi un disegno di legge, di cui è primo firmatario il senatore Tarolli, che propone un uso intelligente della Tobin tax perché diventi la proposta italiana per la ricerca dell'equilibrio internazionale e che rappresenta il contributo originale del suo Gruppo all'elaborazione del programma di Governo. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Premesso che l'odierno dibattito è stato richiesto con forza dai Capigruppo dell'opposizione, è stato ottenuto soltanto grazie alla mediazione del Presidente del Senato e non è stato certamente voluto dal presidente Berlusconi, preoccupa la sottovalutazione dell'importanza della politica estera che traspare dall'intervento del Presidente del Consiglio, che inoltre ha parlato di un'atmosfera serena; ma era ben diversa la situazione di Genova, dove le forze dell'ordine sono state deboli con i violenti e violente con i deboli, suscitando una vasta preoccupazione espressa anche dalla stampa internazionale. Il comunicato finale del Vertice rende evidente che ciò di cui il presidente Berlusconi ha parlato oggi esiste solo nella sua fantasia. Le conclusioni del cosiddetto approccio strategico alla povertà sono state generiche, visto che solo 23 dei 42 Paesi più indebitati sono stati ammessi al programma di cancellazione del debito e che il Fondo per la lotta all'AIDS copre soltanto un settimo delle esigenze reali. Infine, non è stata compiuta la valutazione sull'efficacia dei Vertici, che era stata sollecitata dal presidente della Commissione europea Prodi. Il Governo ha dimostrato così scarsa attenzione all'Europa e la dichiarazione favorevole nei riguardi del progetto di scudo spaziale statunitense ne è stato un altro esempio lampante. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

NANIA (*AN*). Dai giudizi dell'opposizione emerge un quadro preoccupante sul Vertice G8 di Genova, che si vuole fare ricadere sotto la responsabilità del presidente Berlusconi, non considerando che tali valutazioni, lungi dall'essere collocate in un'ottica internazionale, adottano il metro della politica interna, e particolarmente di una sinistra che ondeggia tra la Margherita e Rifondazione Comunista. Il Presidente del Consiglio, già in sede di dichiarazioni programmatiche, aveva assunto l'impegno di superare le intese di Colonia con la cancellazione totale dei crediti nei confronti dei Paesi poveri, e di confrontarsi con i Grandi della terra, in una linea di continuità istituzionale. Al contrario, il maggior partito dello schieramento politico avverso ha dato una dimostrazione della sua cultura di governo, aderendo ad una manifestazione dai toni discutibili. Nella valutazione dei risultati conseguiti con il Vertice di Genova, oltre la costituzione di un fondo per la lotta all'AIDS e ad altre malattie e l'apertura verso le fonti di energia rinnovabili, bisogna soprattutto tenere presente che l'avvicinamento tra l'Italia e gli Stati Uniti non comporta necessariamente un allontanamento del nostro Paese dall'Europa, ma può produrre risultati positivi, quale una possibile soluzione della problematica legata agli accordi di Kyoto. In tale prospettiva, il ruolo che l'Italia intende affermare nella conduzione del processo di globalizzazione è quello di favorire un generale miglioramento e non di realizzare disastrose utopie. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni*).

ANGIUS (*DS-U*). Il giudizio sui risultati del G8 di Genova, molto diverso da quello espresso dal Presidente del Consiglio, è di sostanziale fallimento, anche dal punto di vista dell'immagine dell'Italia nel mondo,

e di una forte dicotomia tra entità dei problemi affrontati e soluzioni adottate. L'incontro si è svolto in un'atmosfera di violenza, che ha fatto registrare un eccesso di misure di sicurezza nei confronti dei *leader* internazionali e l'assenza di tutela dei manifestanti pacifici, aspetto questo su cui ci si rifiuta di svolgere un'indagine conoscitiva parlamentare nonostante le richieste di chiarimenti che provengono anche dall'estero. Né si possono far ricadere le responsabilità organizzative sul precedente Governo, dal momento che lo stesso presidente Berlusconi ha sottolineato le numerose modifiche apportate al programma predisposto, compresa la cancellazione della cosiddetta zona gialla. Comunque, l'aspetto politicamente più rilevante è che non sembra essere condivisa la convinzione che il governo della globalizzazione comporta anche un potenziamento delle istituzioni internazionali, a cominciare dall'ONU, per evitare che l'unico criterio per le decisioni sia quello economico-finanziario. Occorrerà inoltre valutare se sarà mantenuto l'impegno dell'adozione di un'identità politica europea dopo l'euro; la dichiarazione congiunta Italia-USA, infatti, rischia di mettere in discussione l'equilibrio comune europeo di contrasto del riarmo e di sostegno allo sviluppo sociale della Cina e della Russia e pone il Paese in una posizione isolazionista. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

SCHIFANI (*FI*). Premette che la Casa della libertà ed in particolare il suo *leader* sono abituati alle critiche di certa stampa internazionale, come è già accaduto durante la campagna elettorale; quello cui non ci si può rassegnare è l'atteggiamento critico dell'opposizione, che lede la dignità internazionale del Paese. Sono volutamente offuscati, infatti, i risultati politici ottenuti con il Vertice G8, dimenticando che in materia di aiuto ai Paesi poveri i Governi di centrosinistra avevano raggiunto la quota infima dello 0,13 per cento del prodotto interno lordo. A Genova, invece, si è prodotta una svolta epocale in quanto, per la prima volta nella storia, dalle dichiarazioni di intenti dei passati incontri internazionali si è giunti ad assumere concrete decisioni sui temi della povertà, dell'informazione, della dignità umana. Sarebbe auspicabile una maggiore responsabilizzazione delle opposizioni nella guida del processo di globalizzazione, così come nel passato è sempre accaduto sui temi internazionali da parte dell'attuale maggioranza, anche per agevolare la coesione delle istituzioni internazionali. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione delle proposte di risoluzione che sono state presentate.

Il Senato respinge la proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Malabarba e da altri senatori, e approva la proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori. La proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Angius e da altri senatori, risulta pertanto preclusa.

PRESIDENTE. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 30 luglio.

La seduta termina alle ore 15,34.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Asciutti, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cantoni, Carella, Castagnetti, Cortiana, Corsi, D'Alì, Del Turco, De Martino, Frau, Leone, Liguori, Longhi, Mantica, Pagano, Piatti, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci, Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berlinguer, per partecipare al 47° Congresso dell'Unione internazionale degli insegnanti social-democratici.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 13,05).

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti politici del Vertice G8 di Genova

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti politici del Vertice G8 di Genova».

Come comunicato nella seduta pomeridiana di mercoledì 25 luglio, dopo l'intervento del Presidente del Consiglio potrà prendere la parola un oratore per ciascun Gruppo. Per quanto riguarda i tempi, i Gruppi Forza Italia, Democratici di Sinistra, Alleanza Nazionale, Margherita e Misto hanno a disposizione quindici minuti. I rimanenti Gruppi dieci minuti.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al Presidente del Consiglio, vi ricordo l'intesa tra i Gruppi, unanimemente ribadita anche ieri sera nella Conferenza dei Capigruppo, che è quella di svolgere nella seduta odierna un dibattito sugli aspetti politici, e solo su questi, di carattere internazionale conseguenti al Vertice G8 di Genova.

Sono, non solo politicamente, ma anche moralmente certo che tutti gli oratori si atterranno a questa intesa e vorranno evitare l'imbarazzante situazione di costringere la Presidenza a richiamare gli oratori al tema in discussione.

Ciò detto, vi ringrazio. Auspico un dibattito sereno ed adeguato all'importanza del tema, nonché al prestigio di questo Senato.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono stato io a chiedere per primo di intervenire in Parlamento per dare notizia di quello che, sul piano politico e diplomatico, è stato certamente un successo del nostro Paese. Spiace che gli avvenimenti e le manifestazioni che si sono svolti abbiano poi cambiato l'intera immagine dell'evento e che anche oggi si continui sui giornali – come si continuerà nei prossimi giorni – a sottolineare ciò che è avvenuto al di fuori di una riunione che ritengo assolutamente importante come quella svoltasi a Genova.

Devo dire che il Governo non tenderà a coprire nessuna verità.

BORDON (*Mar-DL-U*). Ne siamo lieti.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Se, attraverso l'indagine interna che sta svolgendo il Ministero dell'interno e attraverso le indagini della magistratura, verranno individuati abusi, violenze ed eccessi che si fossero manifestati, non ci sarà copertura per chi ha violato la legge.

Credo, però, che siamo tutti convinti del fatto che non si debba assolutamente confondere chi ha aggredito e chi è stato aggredito, chi ha difeso la legge e ha cercato di tutelare l'ordine e chi, invece, contro questo ordine si è scagliato nei modi che anche le immagini televisive hanno portato alla conoscenza di tutti. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC*). Siamo addolorati, tutti...

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Qualche perplessità c'è.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego di non interrompere. Avrete tutti la possibilità di intervenire successivamente.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Parleremo dell'ordine pubblico, allora.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Credevo che cinque anni di Governo avessero mutato un po' l'atteggiamento di chi durante questo periodo ha assunto un ruolo istituzionale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

BONAVITA (*DS-U*). Abbiamo imparato da voi come si fa i poliziotti!

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. E vorrei ricordare ai colleghi che protestano che noi in maniera molto precisa abbiamo detto di non aver avuto né il modo né il tempo per cambiare alcunché di ciò che era stato preordinato e stabilito dai precedenti Governi. Non abbiamo cambiato un solo funzionario delle forze di Polizia. (*Applausi dal Gruppo FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*). Il capo ed il vice capo della Polizia, il questore di Genova e il capo dei Servizi sono coloro che voi avete ritenuto degni di fiducia e che voi avete messo a ricoprire quelle responsabilità. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

BONAVITA (*DS-U*). Rispondono al Governo. La colpa è del Governo!

FLAMMIA (*DS-U*). Sei un provocatore!

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. D'altronde, sapete bene che questo G8 era stato organizzato dal vostro Governo, che noi

siamo saliti su un treno in corsa, che abbiamo rispettato l'agenda che voi avevate preparato per i lavori, che abbiamo rispettato le previsioni di difesa dei lavori del Vertice. La «zona rossa», la «zona gialla» e la «zona blu» non le abbiamo inventate noi: abbiamo ricevuto ciò che era stato organizzato; abbiamo rispettato il vostro lavoro. Quindi, non credo che convenga alla sinistra ritornare su questi argomenti. Ma non sono qui per dividere responsabilità, ragioni e torti: sono venuto a darvi contezza di un lavoro che il Governo ha svolto nell'interesse dei cittadini e del Paese.

Come ho detto, abbiamo trovato una situazione già predeterminata. Abbiamo mantenuto persino lo stesso ambasciatore, Olivieri, che si è comportato tra l'altro in maniera assolutamente perfetta, e abbiamo seguito la linea che meritoriamente i precedenti Governi avevano stabilito.

Ci siamo trovati soltanto di fronte all'emergenza di manifestazioni esterne al Vertice, che crescevano di importanza e di quantità con il passare dei giorni. Questo ha scombinato tutte le previsioni di ospitalità. Le delegazioni dei vari Paesi, molto numerose – a mio parere troppo – dovevano essere accolte a Portofino, a Santa Margherita, a Rapallo e via dicendo. Tutto questo si è dovuto cambiare e allora è stato necessario fare tutta una serie di interventi.

Io mi sono recato a Genova per ben quattro volte; non mi sono occupato di fiori e di tovaglie, come qualcuno ha detto ...

AYALA (DS-U). Parliamo dei risultati politici, Presidente.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. ...Ma ho prodotto 106 indicazioni di intervento, cambiando la logistica e l'accoglienza, facendo abbattere degli edifici ...(*ilarità tra i banchi dell'opposizione*)

COVIELLO (Mar-DL-U). Ha abbattuto edifici!

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. ...Modificando l'assetto di una città che si presentava come se fosse situata ad un parallelo 2.000 chilometri più in basso; questo è un degrado inaccettabile che avrebbe esposto il nostro Paese nei confronti del mondo e di migliaia di giornalisti ad una figura che abbiamo risparmiato a tutta l'Italia. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Abbiamo cambiato la logistica e la situazione di accoglienza, in modo tale, credo, che il Vertice si è potuto svolgere con condizioni soddisfacenti di lavoro per le delegazioni e per le migliaia di giornalisti stranieri.

Per la prima volta poi abbiamo aperto il Vertice a quella che si definisce la società civile, iniziando un'operazione di dialogo, ripetuto e continuativo in cui abbiamo creduto fino in fondo, con le organizzazioni non governative. Abbiamo incontrato non so quante delegazioni di coloro che dichiaravano di voler manifestare in maniera pacifica, individuando in-

sieme le situazioni dei luoghi, le manifestazioni, che sono state regolarmente autorizzate.

Abbiamo ricevuto delegazioni di premi Nobel e di eminenti studiosi dei problemi della povertà e delle carestie.

Il Presidente di turno del G8 ha inoltre incontrato per la prima volta le forze dei sindacati internazionali. Abbiamo incontrato la rappresentanza internazionale delle imprese e ci siamo incontrati con eminenti rappresentanti della Chiesa cattolica.

Tutte le loro osservazioni e tutte le loro richieste sono state portate sul tavolo del G8 e illustrate ai Capi di Stato e di Governo e in gran parte sono state recepite nella dichiarazione finale. Questo non era mai accaduto.

Facendo seguito anche a un'iniziativa del Capo dello Stato di invitare una delegazione di rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo (un rappresentante per il Sudamerica, uno per l'Africa e uno per il Sud-Est asiatico), abbiamo ritenuto di ampliare la stessa estendendo l'invito anche ad eminenti rappresentanti delle istituzioni, dell'Organizzazione mondiale della sanità, del lavoro e del commercio, nonché al Presidente della Banca mondiale.

Abbiamo inoltre convocato a Genova altri quattro rappresentanti di alcuni Paesi africani che si sono uniti in una nuova iniziativa, l'Unione africana, per un'approfondita riunione di lavoro.

Ne abbiamo svolte, in verità, due. Ci hanno esposto nel dettaglio il loro progetto ed abbiamo dato vita a un'azione di collegamento che sfocerà sicuramente in una decisione di partenariato non soltanto dei Paesi del G8, ma anche dell'Unione europea. Abbiamo nominato rappresentanti dei vari Paesi, che, sotto la direzione del rappresentante del Canada, hanno già iniziato a lavorare con i rappresentanti dell'Unione africana per un lavoro che speriamo proficuo.

Questo è stato ciò che ha preceduto il G8, che poi si è sviluppato secondo un piano di lavoro inusitato. Sono state eliminate tutte le manifestazioni culturali *a latere*, le manifestazioni di svago, praticamente i rappresentanti dei vari Paesi sono stati chiamati a lavorare la mattina, a colazione, nel pomeriggio e anche la sera, con in più, devo dire, anche i compiti per il dopocena.

Abbiamo affrontato una serie di problemi infinita. (*Ilarità del senatore Bordon*). Spiace di vedere l'ironia del senatore Bordon, ma mi creda... (*Commenti del senatore Bordon*) ...mi creda, se avesse almeno speso del tempo per leggere la dichiarazione finale, si accorgerebbe di quanti argomenti ci si è interessati, sui quali si è lavorato approfonditamente.

BORDON (*Mar-DL-U*). Vedrà che l'ho letta nel dettaglio.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Spero che lei un giorno possa sedere al mio posto e allora vedremo quale sarà la sua

capacità di svolgere una così imponente mole di lavoro. (*Commenti dal Gruppo Mar-DL-U*).

Io penso che sia stato un risultato. Vedete, anch'io, come tutti, ho ripetutamente pensato, dedicandomi all'organizzazione di questo *summit*, che forse non ne valesse la pena. Mi dicevo: si sposta tanta gente, ci sono tutte queste manifestazioni, non si poteva prevedere che vi fosse addirittura un tragico evento luttuoso. Anche soltanto rispetto a quelle manifestazioni che si paventavano, mi chiedevo, come tutti: ma davvero vale la pena, per far incontrare otto teste coronate, come si usa chiamarle, che si faccia tutto questo sforzo e si corrano tutti questi rischi? (*Commenti dal Gruppo DS-U. Repliche dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ebbene, vi devo dire che la considerazione che invece mi è venuta spontanea alla fine di questi incontri è una considerazione che credo tutti si debba fare: a questo tavolo sedevano i rappresentanti dei Paesi che nel secolo passato si erano scontrati frontalmente dando luogo a guerre, coprendo il secolo di sangue.

Ebbene, nel vedere il Presidente degli Stati Uniti guardarsi negli occhi con il Primo ministro del Giappone, sessant'anni dopo (l'ho detto, ma lo voglio ripetere) Pearl Harbour e Hiroshima, nel vedere lo stesso Presidente degli Stati Uniti dialogare con fiducia...

PASSIGLI (*DS-U*). È dalla guerra di Corea che dialogano.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. ...con un sentimento che pareva, e io credo sia, di grande considerazione, di stima, di apertura, di amicizia con il Presidente della Federazione russa, dalla quale soltanto dodici-tredici anni fa eravamo divisi, il mondo era diviso in due parti che si confrontavano; nel vedere anche l'amicizia tra i rappresentanti della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, mi sono detto: oggi il mondo può guardare al suo futuro con assai più serenità che per il passato.

Il fatto di far incontrare questi responsabili, di far sì che stessero insieme per due giorni e mezzo, che potessero parlare non solo delle loro questioni, ma delle questioni di tutti gli altri, con umiltà, con dignità, senza pretendere di imporre nulla a nessuno, perché tutti erano consapevoli del fatto che ciascuno di loro rispondeva soltanto al proprio Parlamento, ai propri cittadini e, caso mai, all'opinione pubblica del mondo – persone tutte che hanno a cuore la situazione di chi si trova in una condizione di assoluto minor benessere rispetto a quella del mondo occidentale e che con sincerità cercano di affrontare questi problemi per trovare la soluzione migliore possibile – mi ha fatto pensare che forse vale la pena di avere anche tutte queste manifestazioni in negativo.

In effetti, che le persone da cui dipendono i destini del mondo possano legarsi con questi rapporti, che un domani consentiranno di alzare un

telefono e di risolvere a voce dei problemi – che, magari, assegnati alle rispettive diplomazie possono diventare complicati, di difficile soluzione – avendo l'uno fiducia nell'altro, perché quando si è vicini e ci si guarda negli occhi, si ha un contatto diretto, questa fiducia nasce. Credo che questo sia importante.

Sono fermamente convinto che i Vertici G8 devono continuare; magari ridimensionandoli, anzi, certamente cambiando il modo con cui si tengono, ma che sia importante per la serenità, per la sicurezza, per la pace nel mondo che i Paesi che hanno più responsabilità possano far incontrare i loro dirigenti in questo modo, che avvicina gli uomini e fa nascere una reciproca fiducia.

I sentimenti che univano questi uomini erano condivisi; la certezza che oggi esiste – ed è ormai un qualcosa in cui tutti credono – un solo sistema per aumentare il benessere, per produrre risorse e ricchezza: la libera iniziativa e il libero mercato; che oltre all'aiuto diretto che bisogna dare ai Paesi che sono fuori dal libero mercato, il modo migliore per farli entrare nel circuito virtuoso del commercio globale, dell'economia globale sia quello di far cadere i protezionismi che ancora questi Paesi frappongono al libero ingresso nelle loro economie dei prodotti dei Paesi sottosviluppati.

Un altro convincimento è quello che il libero mercato, la libera circolazione delle merci e delle persone tra Paesi non può che portare ad una crescente domanda di democrazia in tutti i Paesi, ad un rafforzamento delle istituzioni democratiche e che, quindi, il libero mercato sia garanzia di maggiore democrazia. Il convincimento è andato fino al punto di una affermazione da tutti condivisa: non c'è vera democrazia se non c'è libero mercato. Partendo da questo comune sentimento si è proceduto nelle decisioni concrete che credo non siano da sottovalutare.

La prima decisione è stata di conferma della volontà di rimettere 54 miliardi di dollari di debito a 23 Paesi del cosiddetto sistema HIPC; ma non si è soltanto stati soddisfatti che questa remissione rappresenti il 70 per cento dell'intero debito di questi Paesi: si è data l'indicazione alle istituzioni finanziarie internazionali di procedere ancor più in là; si è mandata una raccomandazione ad altri cinque Paesi affinché affrettino le pratiche per poter godere della stessa riduzione; si sono invitati altri sette Paesi attualmente impegnati in situazioni di conflitto, soprattutto nell'Africa centrale, a fare altrettanto.

Per quanto riguarda la caduta dei dazi, delle quote, delle barriere, ci si è impegnati a dare una indicazione precisa alle proprie rappresentanze, in particolare ai Ministeri del commercio estero che si incontreranno a novembre nel Qatar, affinché in questo secondo *round* dell'Organizzazione del commercio mondiale si possa dare davvero luogo ad una completa liberalizzazione del commercio su base planetaria. E questa è la seconda decisione importante.

Poi c'è il problema delle epidemie: più di 300 milioni di uomini sono affetti dall'AIDS, dalla malaria e dalla tubercolosi. Il segretario Kofi Annan – ed era la prima volta che accettava di venire; nel Vertice passato era

stato invitato ma non era presente ad Okinawa – si è recato a Genova, a lui abbiamo dato l'annuncio del fondo globale per la salute, contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria. Avendo ascoltato le cifre drammatiche che ci ha portato (che si conoscevano ma sentirle in diretta dal responsabile più alto delle Nazioni Unite fa una grande impressione, pensate che soltanto per quanto riguarda la malaria muoiono ogni anno in Africa 700.000 bambini) abbiamo potuto annunciare al segretario Kofi Annan che i Paesi che siedono al tavolo del G8 hanno prodotto una dazione di soldi freschi (è la prima volta che sul piano internazionale si verifica una immissione straordinaria di fondi, al di là degli stanziamenti che ordinariamente sono prestati dai vari Paesi per gli aiuti internazionali) di 1 miliardo e 300 milioni di dollari... (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*)... con l'impegno di ciascun rappresentante – impegno che anch'io porterò innanzi in Italia – a rivolgere in ciascun Paese un appello pressante alle imprese e alle multinazionali affinché aggiungano il loro sforzo a quello dei vari Governi per raggiungere entro la fine dell'anno i due miliardi di dollari e per arrivare poi alla cifra di sette miliardi di dollari che il segretario Kofi Annan ha indicato come la cifra minima necessaria per vincere definitivamente la guerra a queste terribili epidemie. E questo credo che sia anche un risultato importante.

Ma i discorsi e gli approfondimenti sono andati più avanti. Si è parlato cioè approfonditamente del fatto che i Paesi dell'Occidente hanno una renitenza a mantenere anche gli impegni del passato. Come ricorderete, oltre trent'anni fa c'era stato un impegno da parte di tutti i Paesi che sono in una situazione di benessere a versare alle istituzioni finanziarie internazionali – destinando questi versamenti all'aiuto dei Paesi meno sviluppati – lo 0,7 per cento del proprio prodotto interno lordo. Ebbene, questo non è stato fatto. I versamenti sono via via diminuiti e oggi sono addirittura inferiori, nella media, ad un terzo di quello che era stato previsto.

Abbiamo preso il coraggio a due mani e abbiamo portato innanzi l'offerta, vergognandoci un po', devo dire, perché con tutta la retorica che si fa quando si propone di aiutare i Paesi poveri (e di questo dobbiamo tutti prendere atto), anche con il recente periodo di Governo della sinistra, noi siamo scesi al minimo tra i Paesi che erano rappresentati al tavolo, e nell'anno 2000 abbiamo versato soltanto lo 0,13 per cento. Quindi c'è molta distanza tra le parole e i fatti. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

NOVI (*FI*). Vergognatevi!

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Credo che tutti coloro che erano seduti a quel tavolo abbiano acquisito la consapevolezza di ciò e pertanto ciascuno di noi ha preso l'impegno, per i rispettivi Paesi, di cercare di aumentare queste dazioni.

Tuttavia, è emersa un'obiezione, dovuta al fatto che vi è grande scetticismo da parte dei cittadini dei vari Paesi circa la destinazione di questi fondi, che non sempre vanno ad accrescere la prosperità generale dei Paesi

che li ricevono, ma molto spesso contribuiscono ad aumentare la prosperità dei ceti dominanti, delle *élite*, degli autocrati, di coloro che detengono in modo autoritario il potere. Allora, tale osservazione si è sposata con un'altra considerazione. Non si può pensare di risolvere il problema dell'uscita dalla povertà e dell'avanzamento nel benessere di questi Paesi soltanto con dazioni, anche periodiche, ma molto spesso episodiche, come succede per le dazioni delle banche multilaterali e della Banca mondiale. Bisogna far sì che il terreno che riceve questo seme sappia farlo fruttare.

Allora bisogna compiere degli sforzi per suscitare delle riforme strutturali in questi Paesi. Bisogna intervenire affinché questi Paesi si dotino di strutture che possano garantire una crescita sempre maggiore delle loro istituzioni nella democrazia, garantendo quindi lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti civili, lo sviluppo equilibrato della formazione, l'esistenza di un sistema di giustizia adeguato e di una pubblica amministrazione che sappia davvero amministrare efficacemente questi Paesi. Del resto, uno dei motivi che molto spesso ritarda i versamenti destinati a questi Paesi da parte degli istituti finanziari internazionali è l'opacità dei bilanci che tali Paesi presentano, la quasi impossibilità di leggere fino in fondo lo stato vero delle loro finanze.

Da ciò scaturisce la proposta italiana da noi avanzata. Sulla base del lavoro già svolto dalla *Digital opportunity task force*, che ha lavorato – a partire da Okinawa fino ad oggi – per dare ai Paesi che lo richiedessero la possibilità di intervenire sulla conoscenza digitale nei vari settori che sono stati esaminati. A questa commissione – che abbiamo diretto con nostri incaricati, dal momento che a noi competeva la Presidenza di turno del G8 – è stato assegnato congiuntamente il compito di mettere a punto un progetto di organizzazione statale, completamente informatizzata e digitalizzata, che indichi il modo con cui le nuove tecnologie dell'*information communication technology* possano dare vita ad una organizzazione della pubblica amministrazione, della scuola, dell'università, degli ospedali e dei tribunali adeguata alle esigenze dei Paesi meno avanzati. In tal modo, si consentirà ad essi di compiere un salto in avanti di decenni e si potrà farli crescere non soltanto nel benessere e nella democrazia, ma anche nella capacità di assicurare la trasparenza dei bilanci.

Sarà così più facile per le istituzioni finanziarie internazionali leggere questi bilanci, decidere quali sono i versamenti indirizzati a singoli progetti che possono davvero migliorare le condizioni di questi Paesi e quindi chiedere anche ai cittadini degli Stati occidentali uno sforzo di generosità maggiore, con la certezza che questo sforzo sia finalizzato ad un effettivo beneficio per tutte le popolazioni a cui deve essere rivolto.

Credo che questo sia il risultato più importante del lavoro di questo Vertice. Naturalmente, ci siamo occupati di molte altre cose: le preoccupazioni per quanto riguarda le centrali atomiche; abbiamo cercato di favorire l'apertura di un dialogo sull'ambiente tra il presidente americano Bush e il presidente russo Putin. Su nostra indicazione, nella nostra Prefettura, si è svolto un incontro bilaterale che ha consentito poi un esito positivo della Conferenza di Bonn, per quanto riguarda la possibile ratifica del proto-

collo di Kyoto che, lo ricordo, non è un punto di arrivo ma soltanto di passaggio di quel cammino cominciato a Rio de Janeiro nel 1990, che avrà ancora un seguito a Johannesburg l'anno prossimo e poi ancora, su invito del presidente Vladimir Putin, a Mosca, in Russia, nel 2003. La preoccupazione è quella di difendere l'ambiente e di non lasciare alle generazioni che verranno un ambiente degradato e irrecuperabile.

Queste preoccupazioni sono state presenti in tutte le fasi del Vertice, ma c'è stata anche la preoccupazione per altre ferite del pianeta: penso alle aree dove non c'è la pace, dove c'è la guerra; ferite che toccano soprattutto le categorie più deboli, come le donne e i bambini. Anche su questa prospettiva, il Vertice si è impegnato raccogliendo le indicazioni del G8 dei Ministri degli esteri, così come abbiamo raccolto, anche per quanto riguarda l'economia, decidendo provvedimenti tesi ad aumentare l'occupazione e a sostenere lo sviluppo, indicazioni del G8 dei Ministri delle finanze e dei Ministri del lavoro

Sulla scorta delle indicazioni del G8 dei Ministri degli esteri, abbiamo inviato una comunicazione pressante, precisa e decisa agli Stati del Medio Oriente, a Israele e all'Autorità palestinese. Abbiamo invitato questi Paesi alla ricerca immediata di una fiducia reciproca, sollecitando una parte a cercare di far trascorrere qualche giorno senza atti di terrorismo e l'altra a non compiere atti di ritorsione.

Credo sia importante ritrovare la pace. È una preoccupazione grave e abbiamo chiesto in maniera esplicita e formale che siano accettati degli osservatori internazionali, anche di una sola nazione, affinché si possa vedere per ogni accadimento da che parte siano la ragione e il torto. Solo così si può passare alla seconda fase del rapporto Mitchell, per andare veramente verso la pace, visto che l'attuale situazione ogni giorno costa un numero di vite umane insostenibile.

Vi è stata poi una raccomandazione precisa inviata alle due Coree. Sapete che la situazione si è evoluta in modo positivo in quei Paesi: la Corea del Sud ha conosciuto con l'economia di mercato il benessere, mentre la Corea del Nord sembrava un interlocutore non possibile sul piano del dialogo internazionale. Si sono aperti, invece, degli spiragli che sono diventati sempre più grandi. Anche in questa direzione abbiamo inviato un messaggio preciso affinché il dialogo continui e la Corea del Nord possa essere recuperata nel concerto delle democrazie.

Abbiamo esaminato la questione della Macedonia e abbiamo deciso anche qui di rivolgere un invito pressante alle autorità di quel Paese, con l'invio del rappresentante dell'Unione europea, Javier Solana, e di Lord Robertson per la NATO, i quali sono da ieri nella capitale della Macedonia. Anche in questo caso è stata giudicata impossibile qualsiasi altra soluzione che non sia di tipo politico. Abbiamo considerato gli sviluppi anche negativi di questa situazione e ricercato degli accordi che, con la presenza congiunta di NATO ed Unione europea, possano favorire la pace.

Altri messaggi sono stati inviati ai Paesi che in questo momento vivono difficili situazioni economiche: mi riferisco alla Turchia e all'Argentina. Il presidente de la Rúa mi aveva inviato, con preghiera che trasmet-

tessi questa notizia a tutti i rappresentanti degli altri Paesi, una indicazione della loro situazione e delle misure di risanamento; tali misure sono state esaminate una per una ed è stato espresso apprezzamento al riguardo. Abbiamo, a nostra volta, inviato l'espressione di questo caldo apprezzamento al Presidente dell'Argentina.

Credo quindi che si sia trattato di un lavoro proficuo. Ritorno comunque al punto dal quale ho iniziato il mio intervento. Ritengo che l'aspetto più positivo sia stata veramente l'atmosfera nella quale si è svolto questo lavoro, atmosfera da cui peraltro trarranno profitto non soltanto i Paesi che attendono decisioni importanti da parte dei Paesi più ricchi. Considero molto positivo il fatto di essersi immediatamente schierati di fianco alla nascente Unione africana e credo che i fondi stanziati per il problema dell'Aids possano diventare immediatamente fruttuosi. Infatti, abbiamo dato vita ad una *task force* formata da 21 componenti che comincerà ad operare subito e che darà vita ad una organizzazione snella, ma efficace entro la fine dell'anno.

Come Presidente del Consiglio dei ministri italiano, considero molto positive tutte queste iniziative ed il rapporto che abbiamo avuto con gli altri Paesi. Tutti avete potuto osservare la relazione che abbiamo stretto con il Presidente americano Bush, avete infatti potuto seguire dalle cronache la sua visita in Italia e gli apprezzamenti che ha espresso per l'ospitalità e l'accoglienza che il nostro Paese ha dato a lui ed alla sua delegazione, come alle altre delegazioni.

Abbiamo inoltre effettuato incontri bilaterali, di cui ho il piacere di informarvi, con Junichiro Koizumi, con Jean Chrétien – che conoscevo dal 1994, dai tempi del Vertice di Napoli – ed infine con Vladimir Putin. Tutti e tre questi Capi di Stato mi hanno invitato in forma ufficiale a rendere loro visita nei rispettivi Paesi quando i miei impegni italiani lo renderanno possibile.

Abbiamo stretto un rapporto molto cordiale anche con il presidente Jacques Chirac (che questa mattina mi ha fatto pervenire una lettera elogiativa per il lavoro svolto dalla nostra organizzazione e per il modo con cui si è svolto il Vertice) e con Tony Blair, e anche con Gerard Schroeder abbiamo dato il via alla fissazione di un incontro bilaterale che ritengo possa avere luogo entro quest'anno.

Penso che, al di là della propria collocazione politica, ci si possa ritenere comunque soddisfatti del fatto che il nostro Paese abbia un ruolo preciso, abbia svolto con dignità il compito di Presidenza del G8, e altresì dei rapporti che un Governo – anche se non è espressione della propria parte politica – deve comunque portare avanti nell'interesse del Paese.

Ritengo che l'interesse del Paese si coltiva e si fa crescere se ci sono relazioni internazionali importanti ed anche se si possono accrescere gli scambi commerciali. Con molti di questi Paesi, anche con i Paesi africani, mi sono impegnato a guidare personalmente – quando avremo la possibilità di farlo – una missione di imprenditori che avranno il compito di esaminare nelle varie realtà le possibilità di intervento anche per quanto riguarda l'investimento di capitale privato.

Ci sarebbe molto da raccontare perché davvero sono stati due giorni e mezzo di lavoro intensissimo come mai – mi hanno detto gli altri partecipanti – era accaduto.

Ma credo che davvero il dato più positivo di questi incontri sia il fatto che la gente del mondo, soprattutto i giovani, possa guardare con più fiducia rispetto al passato ad un periodo di serenità, di stabilità e di pace per il mondo intero. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

È iscritto a parlare il senatore Del Pennino. Ne ha facoltà.

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Onorevole Presidente del Senato, onorevole Presidente del Consiglio, desidero esprimere il fermo apprezzamento dei Repubblicani per l'azione svolta dal Governo in occasione del Vertice del G8. Apprezzamento per il modo con cui è stato preparato: quel dialogo con la società civile, quegli incontri con le delegazioni delle organizzazioni non governative e con le rappresentanze sindacali internazionali, che il Presidente del Consiglio ci ha ricordato e che hanno trovato consenso e attenzione da parte degli interlocutori del Governo italiano. Apprezzamento perché, per la prima volta, accanto all'agenda tradizionale del G8 è stata posta la specifica agenda Nord-Sud, affrontando il problema e il dramma dei Paesi sottosviluppati sia favorendo, come ci è stato testé ricordato, il lancio di un fondo globale per la lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi, sia consentendo una sensibile riduzione del debito dei Paesi più poveri.

Abbiamo seguito le polemiche che sono sorte in queste settimane sull'utilità di questi tipi di vertici e abbiamo registrato anche un cambiamento sensibile della posizione dei Gruppi di opposizione, rispetto a quella tenuta fino a qualche mese fa. Ma credo che il problema di avviare il G8 sulla strada del dialogo con i Paesi sottosviluppati, per ridurre le distanze che esistono nel globo terrestre, sia una strada che il Governo italiano ha intrapreso e deve essere perseguita. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Paoli. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, ero e resto convinto che il G8 non servisse. Per trattare i problemi del mondo esiste l'ONU. Questa inutile passerella di quelli che lei ha voluto chiamare potenti, ma che potenti non sono, ha discredito sicuramente non solo loro. La gente vuole affrontare i problemi reali, dall'AIDS alla tubercolosi, fino a quelli che stanno invadendo tutto il pianeta. Tuttavia, ripeto, il potere politico spetta all'ONU, nel quale tutti i Paesi sono rappresentati, sia quelli ricchi sia

quelli poveri. Questa scelta è anacronistica e premia soltanto uno Stato, l'America, e il suo imperialismo. (*Applausi del senatore Crema*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, esprimo ovviamente il mio forte dissenso sul fatto che si sia voluto imporre ai parlamentari di toccare o meno un argomento. Il suo appello è stato violato dal Presidente del Consiglio, tant'è che sono venuto a protestare.

Detto questo, i senatori del Partito dei Comunisti Italiani hanno da tempo e chiaramente espresso la loro posizione. Noi volevamo si garantisse lo svolgimento del G8 e volevamo fossero garantite le manifestazioni, anche di dissenso, nel rispetto delle regole stabilite dalla Costituzione della Repubblica. Abbiamo detto chiaramente che ci dissociavamo da ogni forma di violenza, perché controproducente. Il movimento cresce in termini di consenso se sa anche eliminare la violenza dal suo seno, se sa difendersi dalla violenza altrui, signor Presidente.

Al di là quindi della minore o maggiore rappresentatività del G8, eravamo per il regolare svolgimento, e della nostra posizione ci ha dato atto uno dei più prestigiosi intellettuali italiani, Claudio Magris, ieri sul « Corriere della sera ».

Rispetto alla ricchezza di aggregazioni, religiose e non, le quali hanno fatto sì che il nostro Paese fosse all'avanguardia, con una legge approvata nella scorsa legislatura, riguardo al debito dei Paesi poveri e alla fame nel mondo, è un risultato anche del G8 il deterioramento dell'immagine dell'Italia – ne parla tutta la stampa, europea e internazionale – con un morto, trecento feriti, una città devastata. Tutto ciò non può essere separato dagli altri risultati deludenti: quattro centesimi di carità! Signor Presidente, protezionismo? Dazi doganali? Ebbene, le forze che sostengono questo Governo hanno evitato per anni la ratifica di un Trattato con il Marocco per quattro arance che nemmeno giungevano in Italia.

Quanto alla fame nel mondo, signor Presidente, il Governo, attraverso il ministro Ruggiero, era favorevole ad un nostro ordine del giorno per adeguare lo stanziamento volto a combattere la fame nel mondo. Questa maggioranza ha votato contro il ministro Ruggiero, contro il suo Governo, contro l'adeguamento dello stanziamento per la fame nel mondo.

GRECO (*FI*). Ma quando mai? Che cosa sta dicendo?

MARINO (*Misto-Com*). È agli atti parlamentari! Il Presidente del Consiglio può prendere visione di tutto ciò che ho detto.

La scelta dello scudo stellare è contro un'Europa politica e sociale, è contraria all'autonomia dell'Europa, è contraria gli interessi nazionali del nostro Paese.

Signor Presidente, questi sono i risultati: quattro soldi, quattro centesimi di carità, un risultato fallimentare del G8. È illuminante anche il significato dei primi atti del Governo: abolizione delle tasse di successione,

fisco per i ricchi. Tutto ciò fa a pugni con la sensibilità che l'Esecutivo vuole dimostrare all'estero. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Marino, sono stato un po' più generoso con lei e con altri colleghi, ma invito tutti i senatori ad essere ragionevoli e rispettosi dei tempi che ci siamo assegnati.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, ho pochissimo tempo per il mio intervento, ma prima di illustrare la proposta di risoluzione che riguarda esclusivamente gli aspetti politici relativi al Vertice G8 di Genova – del resto si parlerà la prossima settimana – non possiamo ignorare che siamo più o meno alla stessa ora in cui, esattamente una settimana fa, a Genova, veniva ucciso Carlo Giuliani. Vorrei quindi usare parte del mio tempo, se me lo consente, per chiedere a lei, al Presidente del Consiglio, e a tutti i senatori, di alzarsi in piedi e di osservare un minuto di silenzio per rendere omaggio a Carlo. *(I senatori Malentacchi e Sodano Tommaso si levano in piedi).*

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, non posso accogliere la sua richiesta; ci siamo già pronunciati. Lei ricorderà che, nella seduta antimeridiana del 24 luglio, è stata fatta una breve commemorazione; ci siamo tutti alzati in piedi in occasione di un mio breve discorso iniziale. La prego di proseguire il suo intervento.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, a sette giorni di distanza, avremmo voluto tornare su questo punto; prendo atto che la sensibilità umana che esprimo non è esattamente condivisa da tutti, ma accolgo quanto mi è stato detto.

Mi rivolgo direttamente al Presidente del Consiglio. Signor Berlusconi, alla luce di quello che è avvenuto, se la nostra richiesta di annullare il Vertice del G8 fosse stata accolta, avremmo evitato una tragedia, oltre che il fallimento del Vertice, che è un vostro fallimento.

Per esplicitare i contenuti dell'ordine del giorno proposto da Rifondazione Comunista – senza offesa, spero – vorrei, per così dire, farle quattro conti in tasca, signor Presidente del Consiglio.

L'Italia verserà al Fondo per la lotta all'AIDS 440 miliardi, ossia il 3 per cento del totale delle sue proprietà, Presidente del Consiglio, o, se vuole, la cifra che lei ha pressoché destinato alla campagna acquisti della sua squadra di calcio. Se il tribunale dell'Aja fosse popolare e giusto – ha detto il leader del movimento brasiliano *Sin Tierra* Joao Pedro Stedile, prima del Vertice G8 – dovrebbe trasferirsi in Italia, arrestare e processare gli otto signori che stanno per riunirsi a Genova. Dopo il Vertice – aggiungo io – tale misura andrebbe estesa al Ministro dell'interno e ai capi di polizia e carabinieri. *(Commenti dal Gruppo AN).*

Nel Vertice di Genova avete proposto di aiutare i Paesi poveri e i settori più deboli dei Paesi industrializzati, ma le misure che sostenete significano in realtà la cancellazione dei vincoli di tutela ambientale per questi Paesi e l'abbattimento dei diritti dei lavoratori con la precarizzazione più estrema, con salari da fame, allargando la fascia, già enorme e in crescita, del lavoro minorile e schiavistico, che coinvolge 250 milioni di bambini.

Lo avete deciso per favorire, come dite, gli investimenti delle imprese multinazionali nei Paesi più poveri e sapete bene che, così facendo, sfrutterete ancor più questi territori, dove vivono miliardi di diseredati esclusi dal mercato, e li porrete in diretta competizione con chi lavora nelle imprese del cosiddetto Nord del mondo.

La vostra politica cancella le tasse ai ricchi e alle imprese: esattamente il contrario della tassazione del capitale finanziario e delle sue transazioni a breve e brevissimo termine che Rifondazione Comunista, e tutto il movimento antiglobalizzazione, vi avevano chiesto, anche in quest'Aula, per garantire un minimo di giustizia e di redistribuzione del reddito nell'unico modo praticabile: la Tobin tax o misure simili, la tassazione degli utili consolidati delle imprese multinazionali che sfuggono al fisco e la chiusura dei paradisi fiscali.

Per concludere, avete deciso un'altra cosa, oltre alla partecipazione allo scudo stellare e al sostegno alle politiche guerrafondaie di Bush: la repressione del movimento antiglobalizzazione, che oramai è troppo forte e consapevole per essere contrastato solo con la carota del finto dialogo. Avete deciso di usare il bastone e tra gli otto vi siete distinti per aver realizzato il primo morto (se non ne apparirà un secondo) e una mattanza degna dei macellai sudamericani alla Videla o alla Pinochet. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e Verdi-U. Congratulazioni. Proteste dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crema. Ne ha facoltà.

CREMA (*Misto-SDI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, nell'approssimarsi del G8 a Genova, i senatori dello SDI, insieme al senatore Amato e ad altri colleghi, presentarono un'interpellanza con la quale si impegnava il nostro Governo ad adoperarsi affinché venissero recepite dagli otto grandi alcune priorità.

Tra queste, chiedevamo che si affermasse la necessità di sviluppare un dialogo costruttivo e permanente con l'area pacifista antiglobalizzazione mediante l'impegno a non chiudere il Vertice nell'esclusivo perimetro degli interessi dei paesi industrializzati, anzi rappresentando la voce dei paesi più poveri ed esclusi che avrebbero dovuto essere interessati ad un dialogo permanente al fine di definire sede, modi e tempi per la costituzione di un «Governo globale», esaltando il primato dell'ONU con i suoi compiti di governo planetario.

Indicavamo altresì l'urgenza di cancellare il debito dei paesi poveri per facilitare il loro ingresso nell'area del commercio internazionale, l'aumento dell'impegno dei paesi più ricchi nello stanziamento di risorse per

combattere le epidemie, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni non governative impegnate sul fronte dell'utilizzo di tali risorse.

Avevamo anche indicato l'impegno a sostenere nelle sedi internazionali, l'introduzione della tassazione di transazioni finanziarie internazionali per destinare il ricavato allo sviluppo dei paesi poveri; da ultimo, l'impegno del nostro paese ad aumentare le risorse da destinare ai paesi in via di sviluppo.

Chiedevamo, inoltre, di affermare con gli altri *partner*, in particolare con gli Stati Uniti, l'indifferibilità dell'attuazione del protocollo di Kyoto in linea con l'impegno dell'Unione europea.

Signor Presidente del Consiglio, oggi ci duole esprimere la nostra profonda delusione per gli esiti largamente insufficienti del vertice di Genova.

Per i Paesi in via di sviluppo, non è stato tenuto in alcun conto il *dossier* approntato dal Governo dell'Ulivo che riguardava il debito dei Paesi poveri, l'apertura dei mercati e il trasferimento delle tecnologie. E per quanto riguarda la positiva presenza di Kofi Annan e dei rappresentanti dei Paesi più poveri al Vertice del G8 va detto che sono stati invitati per iniziativa del Governo italiano presieduto da Giuliano Amato. Questo, per quella precisione che, come lei sa, nella mia azione politica tengo sempre al primo posto.

Anziché promuovere un programma strutturale di intervento finanziario volto a rendere meno precarie le loro economie e le condizioni di vita di milioni di persone, si è preferita la strada dell'elemosina, elargita con una cifra simbolica.

Sul problema ambientale, che costituiva una delle questioni sulle quali l'Unione europea aveva trovato un punto di sintesi, adottando il protocollo di Kyoto, si è assistito ad una assai poco commendevole marcia indietro da parte nostra, che viene contrabbandata come mediazione, avendo contemporaneamente favorito e subito il diniego di Bush a dar corso all'attuazione di quel protocollo ed avendo acceduto alla richiesta americana di una sostanziale riscrittura degli accordi in una chiave che, non è difficile prevederlo, sarà di segno opposto alle esigenze di tutela ambientale mondiale.

E' molto più di una impressione: neppure ai tempi della guerra fredda l'Italia si è mostrata così acritica e supina ai voleri dell'amministrazione statunitense. La dimostrazione è data dall'esaltazione del Presidente USA e dalla discontinuità della politica estera del suo Governo rispetto ai precedenti Governi dell'Ulivo.

L'adesione incondizionata ed entusiastica allo scudo spaziale di Bush appare come un maldestro tentativo del Governo italiano di accreditarsi come il più affidabile e servizievole tra gli alleati della superpotenza americana.

Un'alleanza non può significare l'accettazione a scatola chiusa di un programma militare sulla cui utilità è lecito avere più di un dubbio.

In altre parole, la tre giorni genovese più l'appendice romana con il capo della Casa Bianca sono da archiviare sul piano politico e diplomatico

come un grande *flop*, che induce a nutrire non poche preoccupazioni sul futuro della politica estera di questo Governo di centro-destra.

Signor Presidente del Consiglio, visto che lo ha fatto lei, mi consentirà di tornare, seppur brevemente, sui gravissimi fatti accaduti a Genova.

Lo storico inglese Denis Mack Smith, che come tutti sappiamo è un grande amico del nostro Paese, ha affermato: «Se quanto accaduto a Genova fosse capitato in Gran Bretagna, la polizia avrebbe immediatamente aperto un'inchiesta interna e contestualmente il Governo avrebbe favorito l'apertura di una indagine». Ed ancora: «L'immagine dell'Italia all'estero avrebbe tutto da guadagnarci da una operazione di accertamento della verità dei fatti». Noi socialisti, all'indomani di quei giorni segnati da una violenza inaudita formulammo la stessa richiesta.

Appare veramente incredibile, signor Presidente del Consiglio, che la maggioranza parlamentare che sorregge il suo Governo rifiuti l'istituzione di tale Commissione di indagine.

Il G8 si è svolto e si è concluso lasciando il segno delle due facce: da una parte l'immagine efficientistica e sfarzosa degli eventi ufficiali, avulsi e addirittura eccentrici rispetto al contesto in cui si svolgevano; dall'altra, quella di una guerriglia urbana, che non solo cozza con gli ideali pacifisti e umanitari per i quali i veri democratici si battono, ma che soprattutto lascia intravedere una volontà repressiva indiscriminata, che pone seri e preoccupanti interrogativi sull'affidabilità democratica, al di là delle circostanze da cui essa è stata mossa. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U e dei senatori Betta e Michelini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, mi sembra che il Presidente del Consiglio abbia messo in evidenza due caratteristiche nuove del G8 rispetto alla tradizione del G7 e del G8.

La prima è stata quella di aggirare, in un certo senso, la critica che era sorta per il fatto che un gruppo di Paesi si assumeva un ruolo senza tener conto che altre aree importanti del mondo, che interessano tutta l'Africa, l'India, la Cina e l'America latina, non erano rappresentate. L'aver innovato, chiamando a partecipare, oltre all'Unione europea, alcuni autorevoli rappresentanti dei Paesi africani e del mondo latino-americano, nonché il Segretario generale dell'ONU, mi sembra sia una scelta che va nella giusta direzione; ciò corrisponde anche a quella che era una tradizione. Noi in fondo siamo sempre stati contrari ai direttori; questa volta non eravamo contrari perché c'eravamo dentro. Quindi, in un certo senso c'è un po' una contraddizione rispetto a questa linea.

L'altro aspetto è stato quello di adottare alcune misure concrete. Certo, se si guarda all'insieme delle necessità si può dire che quanto è stato fatto non è molto, però è qualcosa di concreto. Vorrei far notare ai colleghi che noi tutti in questa sede diciamo che non basta, però in que-

st'Aula si è discusso sulla questione del conferimento della quota di prodotto interno da destinare alla cooperazione allo sviluppo e abbiamo faticato per tre anni per far ratificare l'Accordo che l'Unione aveva stipulato con il Marocco, perché alcuni colleghi di zone agrumicole italiane lo ritenevano dannoso per le stesse. Diamoci quindi «una regolata». Non possiamo, in un certo senso, come capita per alcuni cattolici, nei giorni festivi essere praticanti, però poi, nel corso della settimana, dimenticarci dell'esistenza dei comandamenti.

Penso però che occorra anche tenere in considerazione che vi sono delle realtà che si stanno formando e verso le quali forse bisogna trovare degli strumenti, prima di tutto di approfondimento. C'è oggi la realtà di un mondo neocapitalistico-finanziario che conta molto di più delle terribili multinazionali, contro le quali per generazioni si è lottato (ricordiamo tutti il Sessantotto): ma almeno le multinazionali direi che un po' di occupazione la danno, un po' di ricerca la fanno, mentre qui ci troviamo dinanzi ad una realtà sulla quale certo si discute di mettere o meno una tassa, che però sarebbe un rimedio per modo di dire, in quanto è ben più vasto questo problema ed è da doversi tenere in grande considerazione.

Mantenendomi assolutamente nei tempi a mia disposizione, aggiungo che certamente la storia dei G7 (io ho avuto l'occasione di parteciparvi undici volte in diverse vesti) suscita anche un po' di delusione, perché, ad esempio, in uno di questi momenti dicemmo: bisogna affrancare il mondo dal petrolio; allora, grande enfasi per l'energia nucleare. Tre anni dopo, però, si disse: attenzione ai rischi dell'energia nucleare. Forse cominciavano già un po' di movimenti come quello di Seattle e degli anti-nuclearisti e se ne avvertiva la presenza non solo teoricamente: il vertice di Tokyo nel 1989 si svolse in una città in cui tutto il centro – e a Tokyo il centro non è piccolo – era in stato di assedio, era vuoto; non bastò, perché poi ci arrivò addosso un razzo, per fortuna vicino ma non proprio dove eravamo riuniti. Ricordo questo perché naturalmente noi dobbiamo fare dei passi avanti e a me sembra che qualche passo avanti si sia fatto.

Quello che ci è di fronte è un problema di educazione e di coerenza. Noi da decenni continuiamo a dire che non è giusto che il 20 per cento della popolazione umana goda dell'80 per cento delle risorse, ma dobbiamo allora metterci anche nella condizione per cui questo 20 per cento non solo deve fare delle erogazioni, ma deve anche ridurre il proprio tenore di vita (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*), ovviamente non in maniera proporzionale, perché c'è chi non ha assolutamente niente da dover ridurre.

Vorrei concludere con un suggerimento e con una considerazione. Il suggerimento è il seguente: attenzione perché nel mese di novembre, in occasione della riunione a livello di Capi di Stato e di Governo che è indetta qui a Roma, potremmo riavere qualche manifestazione di questo genere, con la motivazione che quando nel 1995 si riunì a livello di Capi di Stato e di Governo il vertice della FAO (in cui re della festa fu Fidel Castro, che fu bravissimo, l'unico di quelli importanti a venire) si prese un impegno, per il 2015, a dimezzare il livello della fame nel mondo, per

così dire; signori, oggi, a sei anni di distanza, non solo non abbiamo fatto un passo avanti, ma abbiamo fatto un passo indietro. Allora, qui bisogna mettersi d'accordo, perché lo sviluppo non è soltanto legato all'educazione e alla sanità, ma anche alla vita, all'alimentazione: se la gente muore di fame, tutto il resto cosa rappresenta?

In conclusione, mi sia consentito di dire quanto segue. Molti della nostra generazione sono stati educati a conoscere i problemi del Terzo mondo nella Lega missionaria studenti, dove abbiamo imparato molte cose sul mondo che non sapevamo e che a scuola non ci insegnavano; però ci insegnavano anche a fare qualche cosa di persona: accanto alle riunioni della Lega, ci insegnavano – e si figuri, onorevole Berlusconi, che cosa di poco potevamo noi fare – ad andare nelle borgate romane a fare un po' l'assistenza ai poveri. Cominciamo in questo senso. (*Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U, Verdi-U, FI, CCD-CDU: BF, LNP e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boco. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, rilevo qui la profonda amarezza e delusione del Gruppo che rappresento sui risultati del Vertice e sulle sue conseguenze; ma, mi permetta, rilevo il disappunto per ciò che qui lei, signor Presidente del Consiglio, doveva rappresentare come risultati del G8, sulla concretezza degli obiettivi raggiunti, e che, invece, purtroppo, nemmeno in minima parte lei ha rappresentato.

Lei, signor Presidente del Consiglio, non ha fatto una relazione su un così importante Vertice. Le consiglio di riguardare con i suoi uffici, con i suoi mezzi, i dibattiti che nel corso degli anni il Parlamento ha tenuto sulle grandi manifestazioni internazionali. Lei ha parlato di atmosfere e di cordialità e ben poco spazio ha dato esattamente a quello che era il Vertice dei G8. Ci tornerò, signor Presidente del Consiglio, su quelle atmosfere, che anche noi, anch'io, abbiamo vissuto a Genova dall'altra parte.

Signor Presidente, l'obiettivo che come Verdi avevamo indicato prima, nella definizione delle strutture dell'agenda del Vertice, era tutt'altro; perché non siamo semplicemente contro la globalizzazione: noi Verdi siamo sicuramente e fortemente contro gli effetti perversi ed inaccettabili di questa globalizzazione. Ed è per questa ragione che c'eravamo impegnati a fondo nella costruzione dell'impianto che, a nostro avviso, doveva fornire risposte e speranze perché un nuovo corso, nuove determinazioni, decisioni coraggiose venissero finalmente intraprese. Nulla di tutto questo si è realizzato.

Al contrario, dobbiamo mestamente rilevare che ciò che era stato ottenuto dal nostro Paese, con una continua pressione e un lavoro internazionale sugli squilibri e le ingiustizie, per la ricerca della pace, tutto questo, una rinnovata credibilità ed autorevolezza dell'Italia, con Genova l'abbiamo visto svanire via, lasciando la scena ad un'Italia servile e subordi-

nata, non più in grado di suggerire soluzioni, di essere all'avanguardia nelle proposte e nelle mediazioni.

E voglio entrare nel merito, signor Presidente del Consiglio. È il caso del «debito», che lei ha trattato solo per titoli. L'Italia, primo e unico tra i Paesi «ricchi», aveva indicato una strada con la legge n. 209 del 2000: cancelliamo i debiti dei Paesi più poveri anche fuori dai vincoli multilaterali. Si cercò di svaporare lo spirito alto di quella legge, con l'adozione di un regolamento il quale, pur con un parere negativo delle Camere, di fatto riporta l'iniziativa italiana dentro gli inconcludenti meccanismi multilaterali. A fronte di questo, nella dichiarazione finale del G8 si pone l'accento, in un trafiletto, sul «valido contributo dell'iniziativa HIPC alla lotta alla povertà» nell'ambito – si noti – non della cancellazione del debito ma del suo «alleggerimento».

In realtà, signor Presidente del Consiglio, tutto questo ha una spiegazione in una frase semplice: questi Paesi continuano a pagare circa due miliardi di dollari ai loro creditori e spendono in media più per il debito che per il sistema sanitario. La stessa Banca mondiale, non i Verdi, fornendo questi dati alla fine di aprile, mette in dubbio l'efficacia dell'iniziativa HIPC, accettando l'idea che si debbano adottare strumenti diversi. E questo dall'Italia era stato in qualche misura avvertito con l'approvazione della legge n. 209.

Non ci pare che vi sia traccia di questo approccio negli atteggiamenti italiani delle ultime settimane. Al contrario, si presenta la disposizione sul Fondo globale per l'emergenza sanitaria come una straordinaria vittoria: 1,3 miliardi di dollari. Questo è il risultato portante del Vertice. Tale cifra, signor Presidente, corrisponde alle risorse che i Paesi indebitati spendono in poche settimane per il debito.

Le Nazioni Unite già nel 1997 avevano lanciato un allarme chiaro: se si fossero impegnate nei 3 anni successivi le risorse per ripagare il debito in investimenti per la salute, si sarebbero salvate le vite di 21 milioni di bambini. Cito Kofi Annan: «da 7 a 10 miliardi di dollari sono necessari soltanto per combattere l'HIV».

Tutto questo, signor Presidente, nel Vertice di Genova è stato ignorato. E' stato ignorato il problema dei crediti dovuti alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale, che si rifiutano pervicacemente di procedere alla cancellazione dei crediti anche solo dei Paesi più poveri ed indebitati.

E' stato ignorato, signor Presidente, il problema del libero accesso ai farmaci essenziali; è stato ignorato che ogni anno 17 milioni di persone muoiono per fame e per malattie infettive e che il 43 per cento di esse si concentra nei Paesi più poveri del pianeta. E' stato ignorato che 36 milioni di persone oggi convivono con il virus dell'AIDS e che di essi oltre 25 milioni sono nella sola Africa subsahariana.

Al contrario, non è dato di sapere quali sono le garanzie sulla spesa di questa elemosina, se saranno gestiti dalla Banca mondiale, responsabile dello smantellamento di molti sistemi sanitari nazionali in favore dei pri-

vati, o se andranno a rimpinzare le casse delle multinazionali farmaceutiche per la ricerca.

Ancora, Signor Presidente, nonostante la volontà della comunità internazionale, più volte ribadita, di dimezzare la povertà mondiale entro il 2015, siamo ancora lontanissimi dall'obiettivo di destinare lo 0,7 per cento del PIL dei Paesi ricchi alla cooperazione allo sviluppo. Nulla, signor Presidente, è stato previsto, nel contesto dei piani di sicurezza alimentare, sul principio di precauzione intorno all'uso delle biotecnologie, che è stato affermato – voglio ricordarlo – dal Parlamento europeo.

Questi sono i brillanti risultati di un Vertice, di vertici che i cittadini del mondo, quelli che ogni giorno patiscono fame e povertà e muoiono, non vorrebbero più vedere. Essi, che sono persone e non numeri (e quei numeri sono spaventosi), vorrebbero poter contare e decidere insieme a noi, vorrebbero vedere le questioni che li riguardano riportate nell'alveo di organismi internazionali di un'ONU riformata e messa in grado di decidere e di agire. Sono le stesse persone che, attonite, assistono allo spettacolo vergognoso di un Paese che si rifiuta di aderire ai trattati internazionali sui cambiamenti climatici, quei cambiamenti che producono siccità, desertificazione, fame e morte; lo stesso Paese che costringe nazioni più consapevoli a compromessi pesantissimi sul protocollo di Kyoto, quelli che a Bonn abbiamo dovuto subire, signor Presidente. Quello stesso Paese che si fa beffe di uno dei capisaldi delle politiche di disarmo degli ultimi trent'anni, il trattato ABM, dal quale sono discesi Start 1 e Start 2, i trattati che ci hanno finora salvati dall'olocausto nucleare e che oggi, con il progetto dello scudo spaziale, sono tutti messi in discussione, offrendo il pretesto a potenze nucleari come la Cina, l'India, il Pakistan, la stessa Russia, per riprendere la corsa verso l'armamento nucleare, verso l'olocausto.

Un progetto, signor Presidente, quello dello scudo spaziale, che costerà 131 miliardi di dollari, cento volte di più del Fondo anti-AIDS da voi esibito. Queste sono le cifre, signor Presidente, nude e spaventose. Ed è un progetto al quale lei vuole aderire o con il quale vuole cooperare. Lo ha dichiarato solo ventiquattro ore dopo Genova, dopo una riunione dei Ministri degli affari esteri del G8 in cui invece si poneva l'accento sulle politiche di prevenzione dei conflitti, non su come alimentarli.

In un sol colpo, Presidente, lei ci ha portato fuori dall'Europa, fuori dal sistema di difesa europeo, fuori dall'idea stessa di un'Europa unita e solidale. Oggi abbiamo un'immagine internazionale dell'Italia che è quella delle immagini mute del TG1 di ieri sera, di una repubblica delle banane degli anni Settanta, di uno Stato servile e violento, che non è più ciò che avevamo costruito in Europa. Il nostro era un Paese portatore di pace e di solidarietà.

Lei, signor Presidente del Consiglio, parlava dell'atmosfera entro la quale si è svolto il Vertice, un'atmosfera che non era la stessa per chi era all'esterno. Le domando se non ritenga che l'atmosfera della scuola Diaz fosse diversa. La città di Genova è stata riempita di colori: il rosso della zona rossa e il rosso delle pareti, del battiscopa della scuola Diaz.

Noi, signor Presidente del Consiglio, non solo siamo in questo senso lontani dalla sua atmosfera, siamo lontani e tristi per quei colori; in quelle atmosfere non ci riconosciamo e siamo sicuri che i giovani, come lei ha detto, potranno guardare non con più fiducia a lei e al suo Governo, ma al mondo capendo esattamente come va, quel mondo che lei vuole in un certo modo e che noi le contestiamo fino in fondo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Provera. Ne ha facoltà.

PROVERA (*LNP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, è curiosa la demonizzazione del G8 dopo gli avvenimenti di Genova. Gli stessi che lo avevano condiviso oggi lo criticano (spesso oltre misura) accusandolo di essere la causa di tutti i mali del mondo.

Il G8 è l'espressione di Governi legittimamente eletti. I capi di Stato e di Governo – è una banalità ma si dimentica spesso – presenti al *summit* rispondono politicamente all'opinione pubblica e ai Parlamenti dei rispettivi Paesi. Ne è la prova lo svolgimento di questo dibattito in quest'Aula.

Quello che si può discutere è la bontà o meno delle decisioni che vengono prese. Per noi l'appartenenza ai G8 non è soltanto il riconoscimento formale della nostra importanza politica ed economica, ma è anche un interesse nazionale perché ci permette di partecipare alla discussione e alla formulazione delle politiche economiche dei Paesi sviluppati e di esprimere la nostra visione del mondo ed i nostri valori.

Ciò di cui dobbiamo discutere in questo momento è se il Governo sia riuscito o meno a farsi interprete dei valori e degli interessi nazionali, e se i risultati politici raggiunti debbano ritenersi o meno deludenti.

Il nostro Paese ha tradizioni di solidarietà sociale frutto della storia politica e della tradizione cattolica. L'Italia è il Paese geograficamente più esposto agli effetti dell'instabilità che la povertà reca con sé. Per noi il fallimento o l'inefficacia delle politiche di aiuto allo sviluppo significa, in prospettiva, la crescita delle pressioni migratorie alle nostre frontiere, un alto tasso di clandestinità e conseguenze sociali insopportabili.

È un interesse più nostro che di altri *partner* del G8 l'elaborazione urgente e l'attuazione di una strategia di contrasto alla povertà; in effetti uno dei punti più qualificanti dell'Agenda che il Governo ha proposto è stato proprio questo.

Le novità che abbiamo condiviso in questo *summit* sono state l'apertura del Governo sia ad ascoltare i movimenti di protesta sia nei confronti dei rappresentanti dei Paesi più poveri del Continente africano.

Quali sono stati i risultati concreti del *summit*? In primo luogo, la riduzione consistente del debito estero dei Paesi maggiormente indebitati: sono stati cancellati 53 miliardi di dollari su 74; poi, la convinzione che è necessario aiutare i Paesi più poveri a dotarsi di un insieme di leggi nel settore del diritto privato, indispensabili a favorire il loro sviluppo economico e l'afflusso di investimenti esteri, pubblici e privati; in terzo

luogo, la disponibilità ad aprire i nostri mercati ai prodotti dei Paesi in via di sviluppo; inoltre, l'attenzione alle epidemie e lo stanziamento di circa 3.000 miliardi per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria. Infine, la conferma del ruolo essenziale della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, soprattutto in settori nei quali è improbabile l'intervento di capitali privati (mi riferisco alla formazione professionale ed artigianale e ai grandi interventi infrastrutturali).

Questi impegni sono passi concreti nella giusta direzione e soprattutto evidenziano finalmente una strategia politica: la presa d'atto che non è più possibile pensare al mondo ignorando chi sta dall'altra parte del tavolo.

Ci saranno naturalmente dei costi che incideranno sui conti dello Stato e sulle tasche del cittadino; a parte gli oneri conseguenti al mancato recupero dei crediti, il Governo dovrà impegnare risorse consistenti per la politica di aiuto allo sviluppo fino allo 0,7 per cento del PIL, che è considerato un traguardo adeguato.

Signor Presidente, la nostra politica di cooperazione va ripensata: si devono potenziare le iniziative bilaterali, soprattutto con alcuni Paesi del Mediterraneo da cui vengono i flussi migratori che non vanno cancellati, ma regolamentati.

Il fatto che oltre il 70 per cento delle risorse che stanziamo annualmente per la cooperazione passi attraverso gli organismi internazionali è la prova provata della nostra attuale incapacità di spesa, è la testimonianza della mancanza di una strategia politica chiara, frutto del passato.

Ma ai sacrifici saranno verosimilmente chiamati anche i privati e questo dobbiamo saperlo tutti; aprire i nostri mercati alle produzioni del Terzo mondo senza dazi doganali metterà in difficoltà i settori tecnologicamente più arretrati del nostro sistema produttivo: pensiamo ad alcune produzioni agricole, a produzioni industriali di scarso contenuto qualitativo e con basso livello di automazione.

Molti, anche tra coloro che hanno protestato a Genova per la miseria del Terzo mondo, saranno fatalmente colpiti dagli effetti delle misure che sono state concordate al G8 per alleviarla. L'aiuto va dato con consapevolezza, senza ipocrisie, su un piano di assoluta parità.

Che cosa resta da fare? Affrontare con determinazione il problema della ratifica del protocollo di Kyoto, che vede l'opposizione degli Stati Uniti; non del solo presidente Bush, ma di tutto il Congresso americano. In questo caso, signor Presidente, l'Europa ha ragione, perché lo sviluppo economico deve trovare limiti nella tutela ambientale e non è pensabile raggiungere risultati concreti senza la collaborazione degli Stati Uniti che sono i maggiori consumatori di risorse e di energia e tra i più grandi responsabili dell'inquinamento ambientale.

Così come non è pensabile fare a meno del coinvolgimento della Cina e delle nazioni asiatiche in questa riflessione sul nostro futuro. Nei prossimi anni la Cina continuerà a crescere con un ritmo di sviluppo del 7-8 per cento l'anno, con inevitabili, pesanti conseguenze dal punto di vista ambientale.

D'altra parte, i processi di sviluppo dei Paesi del Terzo mondo che si basano su tecnologie poco aggiornate possono essere penalizzati pesantemente da norme più restrittive per la tutela ambientale. Sarebbe paradossale che la tutela dell'ambiente pregiudicasse le possibilità di sviluppo dei più poveri!

Rimane comunque la responsabilità oggettiva dei Paesi del Terzo mondo che vengono omologati genericamente in un'unica categoria, ma che sono profondamente diversi per i comportamenti, per la capacità di utilizzo dei fondi internazionali messi a loro disposizione e per il livello di democrazia. Questo spiega perché alcuni abbiano avuto alti tassi di sviluppo in periodi relativamente brevi – penso all'Asia – ed altri persistano ancora in condizioni di oppressione politica e di miseria.

Ultima riflessione è quella sul destino del G8. Dal 1975, quando si chiamava G7, molto è cambiato, si è aggiunta la Russia e penso che in tempi brevi si dovrà aggiungere anche la Cina.

L'area iniziale di competenza era limitata all'economia, si discuteva di come coordinare le politiche fiscali per gestire la domanda aggregata dei sette grandi e, con il passare degli anni, l'agenda dei lavori si è arricchita e adesso si discute di commercio internazionale, di rapporti con i Paesi in via di sviluppo, di difesa ambientale, di lotta alla criminalità organizzata, di sicurezza alimentare e quant'altro.

Tutto questo, signor Presidente, ha portato ad una straordinaria accentuazione della dimensione politica del G8. Non è difficile intravedere un futuro per questo organismo come direttorio, di fatto, delle maggiori potenze del mondo con una enorme responsabilità globale.

Questo impone di tener conto anche degli interessi della parte meno avanzata del pianeta; non è più possibile prescindere da un confronto permanente e globale con i Paesi più deboli, con le società meno organizzate e con le differenti esigenze dei popoli.

Signor Presidente, a Genova il Governo italiano di questa esigenza è riuscito a farsi portavoce, ora si tratta di continuare. Siamo di fronte ad una grande scommessa per il futuro e dobbiamo dare una risposta alle ansie della gente e alle conseguenze negative del fenomeno della globalizzazione. Facciamo che il G8 diventi una speranza di progresso! (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU:BF e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, oltre alla proposta di risoluzione n. 1, già stampata e distribuita, presentata da parte dei senatori Malabarba, Malentacchi e Sodano Tommaso, da parte dei senatori Schifani, Nania, D'Onofrio e Moro, è stata presentata la seguente proposta di risoluzione:

«Il Senato della Repubblica,
udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio sugli esiti politici del Vertice G8 recentemente svoltosi a Genova, le condivide e le approva;
impegna il Governo a mantenere le linee programmatiche di politica estera finora perseguite».

È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

* D'ONOFRIO (*CCD-CDU: BF*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad esprimere una valutazione sulle comunicazioni del Governo che riguardano la sua valutazione sul G8 che si è svolto recentemente a Genova.

Noi abbiamo una lunghissima esperienza di rapporti internazionali, all'interno dei quali sappiamo che vi possono essere successi o insuccessi rispetto agli obiettivi, che non hanno nulla a che vedere con il successo e l'insuccesso dei vari Governi che, di volta in volta, partecipano alle singole riunioni. Noi quindi non ci siamo divisi tra tifosi o avversari del Governo a seconda che si dovesse giudicare il G8 un fallimento o meno. Abbiamo cercato di capire quali fossero le questioni politiche al centro di questo G8 e se l'Italia avesse svolto, con il Governo Berlusconi, un ruolo che noi apprezziamo o meno. Questa è questione molto più semplice e modesta che non una sorta di guerra totale tra il bene ed il male.

Noi siamo consapevoli del fatto, signor Presidente, che la grande differenza tra i G7 e i G8 è conseguenza della fine del modello sovietico. Fino a quando tale modello imperava in Europa, e non solo, i Paesi prevalentemente industrializzati dell'Occidente democratico tendevano a riunirsi anche in funzione difensiva. I G7 rappresentarono un tentativo di coordinamento delle politiche estere dei maggiori Paesi industrializzati dell'Occidente in presenza della minaccia dell'Impero sovietico. Questo è stato il G7 dal 1976 fino alla fine degli anni '80. L'Italia ha disperatamente tentato di farne parte, perché rappresentava motivo di orgoglio nazionale essere tra i Paesi più industrializzati del mondo. Non è detto che le riunioni dei singoli G7 siano state un successo o un insuccesso. Questo era il tentativo e l'Italia ne ha fatto parte.

Quando è terminato l'esperimento del modello sovietico, si è aperto il problema di come concorrere a definire un nuovo equilibrio internazionale. Ecco la questione di politica internazionale che si è aperta all'inizio degli anni '90 e che è ancora aperta oggi: la ricerca del nuovo equilibrio internazionale. Non era più la stessa cosa essere europeisti (fino a quel momento lo eravamo stati in contrasto anche all'interno di questo Parlamento); non era più la stessa cosa essere amici o non amici degli Stati Uniti; non era più la stessa cosa essere o non essere sensibili agli appelli della Chiesa cattolica, perché durante il periodo della guerra fredda tutti questi argomenti avevano una caratteristica specifica ed erano contenuti nel grande schieramento di tale guerra.

Il G8 – non soltanto quello di Genova, bensì da quando esso è nato – è un tentativo nuovo di definire un nuovo equilibrio internazionale, all'interno del quale la prima questione è se debba esservi ancora un'idea di Europa che si fermi o meno prima della Russia. La prima grande novità del Governo Berlusconi è stata di porre la questione del rapporto tra Europa e Russia all'interno del contesto del nuovo concetto di Unione europea.

Questo è l'aspetto preliminare che ridisegna il rapporto con gli Stati Uniti in termini diversi dal passato. Gli Stati Uniti, prima garanti dell'equilibrio mondiale contro l'Unione Sovietica, non esercitano più questo ruolo e tendono a svolgerne uno diverso. I rapporti speciali con gli Stati Uniti, che il presidente Berlusconi ha cercato di rendere visibili all'interno del G8, rappresentano non già un'azione antieuropea, come è stato detto, bensì il modo più innovatore dell'azione europea, coerentemente tesa ad un rapporto con gli Stati Uniti, all'interno di un nuovo quadro internazionale. Chi parla di rapporto con gli Stati Uniti in termini antieuropei dimostra di essere un passatista, un conservatore, e ha bisogno di spiegare perché è ora nella vecchia Europa, non essendovi stato in passato. I Governi guidati dai postcomunisti hanno fatto dell'europeismo una frontiera di antiamericanismo, nella logica secondo la quale noi difendevamo l'Europa quando il Partito comunista era filosovietico. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI*). Questa la questione di fondo che ci sta impegnando: il Governo Berlusconi, al Vertice di Genova, ha posto l'Italia al centro del dibattito sul nuovo equilibrio internazionale.

Per carità, siamo un Paese modesto, non abbiamo la pretesa di essere grandi come gli Stati Uniti, il Giappone, la Germania o la Francia; ma a differenza di Germania e Francia, che hanno avuto l'idea di essere i Paesi guida del processo di integrazione europea, con l'Italia a rimorchio, in questo G8 abbiamo dimostrato che l'innovazione non ci colloca contro, bensì in posizione di distinzione rispetto alla Germania e alla Francia. Nessuna contrarietà di fondo, quindi, rispetto al nuovo europeismo, che vede anche un rapporto positivo con la Russia, e al nuovo filoamericanismo, che non è più il filoatlantismo di De Gasperi nel 1949. Vi è una continuità di ispirazione degasperiana – lo dico agli amici che sono appartenuti, come me, alla Democrazia cristiana –; la grande intelligenza di De Gasperi fu di comporre l'equilibrio europeo con quello atlantico, in un contesto di pace mondiale. Oggi non c'è più quell'Europa, non ci sono più quegli Stati Uniti, non c'è più la Chiesa cattolica che difendeva la chiesa del silenzio nei Paesi dell'Est comunista.

In questo diverso quadro dobbiamo cercare il nostro nuovo equilibrio. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF*). Questi aspetti sono stati colti dai giornali internazionali che non hanno i paraocchi, che non hanno voluto giocare un ruolo contro il Governo Berlusconi in nome di una presunta deriva cilena dell'Esecutivo a Genova.

Dobbiamo capire che vi è anche una globalizzazione degli scontri internazionali; i nuovi equilibri nazionali non sono legati esclusivamente a fatti banali, ma anche a giganteschi interessi di potere, compresi quelli ambientalistici.

Vi è un ambientalismo di progresso e un ambientalismo di regresso; vi è un ambientalismo che copre giganteschi fatti di economia internazionale a favore di pochi produttori e contro altri produttori (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN*), e vi è un ambientalismo che vuole tutelare i grandi interessi dell'umanità. Questa la linea di discriminazione che il Governo ha tentato in qualche misura di seguire.

Ho trovato un commento di enorme interesse, signor Presidente; non so se il suo ufficio stampa glielo abbia segnalato, perché siamo stati inondati, e ne sono lieto, di commenti di attenzione da parte della stampa straniera. Il quotidiano italiano «Sole-24 Ore» ha pubblicato ieri un articolo di estremo interesse, intitolato «un nuovo asse strategico», di Mario Platero. Questo articolo richiama un pezzo del New York Times secondo il quale vi è stata un'intelligenza, in questo Vertice, di Putin, Berlusconi e Blair. Non che non vi sia stata intelligenza da parte di Chirac e Schroeder, ma vi è stata preoccupazione per l'evoluzione che il nuovo equilibrio mondiale può rappresentare. L'articolo afferma che per la prima volta, in 15 anni, un importante giornale americano cita l'Italia per un grande rilievo internazionale. Altro che perdita di dignità internazionale del nostro Governo! (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN*). Nella grande difficoltà di ricercare nei nuovi equilibri internazionali, l'Italia deve svolgere un ruolo innovatore o conservatore? L'Italia deve proporre idee oppure essere a rimorchio delle idee prodotte da altri?

Signor Presidente, so che il Governo sta esaminando un disegno di legge che il collega di Gruppo Tarolli ha concorso a presentare nella precedente legislatura e che ha risistemato nella legislatura attuale. Il provvedimento ha trovato il consenso di tutti i Gruppi della maggioranza. Lo segnalò alla sua attenzione perché vi è un tentativo molto serio di consentire il nuovo equilibrio internazionale, anche con una particolare sensibilità ai problemi dei poveri e degli ultimi del mondo, non però in quel senso pauperistico e terzomondista con cui anche gruppi cattolici hanno talvolta inseguito illusioni utopiche e quindi antidemocratiche.

È una proposta seria e politicamente impegnativa sulla quale ho l'impressione non ci siano difficoltà per il suo Governo a muoversi: l'uso intelligente della cosiddetta Tobin tax. Non ci illudiamo che possa essere posta da questo o quello Stato in un contesto di globalizzazione, ma deve diventare una linea trainante di proposta italiana in Europa con gli Stati Uniti e nel mondo, perché in questo caso il nuovo equilibrio internazionale, che nel 1947-1948 fu trovato tra l'Europa uscita dalla guerra perduta, gli Stati Uniti e la Città del Vaticano deve essere cercato nella novità che l'Europa, gli Stati Uniti e la Città del Vaticano indicano come nuovo equilibrio mondiale di globalizzazione solidale e umana.

Le consegno dunque questo disegno di legge, perché mi auguro che possa diventare la linea di fondo del Governo italiano, alla ricerca del nuovo equilibrio internazionale: il disegno di legge n. 403 di questa legislatura è il nostro specifico contributo all'attuazione del programma di Governo. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, LNP e AN*).

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che da parte dei senatori Angius, Bordon, Boco, Crema e Marino è pervenuta alla Presidenza una terza proposta di risoluzione:

«Il Senato della Repubblica, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, visto il grande divario tra gli impegni assunti dal Governo di

fronte al Parlamento e i deludenti risultati del Vertice di Genova, non le approva».

È iscritto a parlare il senatore Bordon. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente del Consiglio, sì, prima lei ha visto bene, ho sorriso, ma poi – mi creda – dopo che l’ho ascoltata sino alla fine del suo intervento ho invece provato altre due sensazioni. La prima è stata di imbarazzo, per quello che ho trovato essere una sorta di insostenibile leggerezza nel suo dire; poi, me lo consenta, ho provato anche un po’ di preoccupazione rispetto alla sottovalutazione che si è fatta in quest’Aula (ma a questo punto temo non solo qui) dell’importanza della politica estera di un grande Paese come l’Italia.

Signor Presidente del Consiglio, il vertice, di cui lei non ci ha dato puntuale resoconto, esiste solo nella sua fantasia, mi consenta di dirglielo. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*). Nella realtà è avvenuto qualcosa di molto diverso. Consiglierei il senatore D’Onofrio di leggere davvero con attenzione la stampa italiana ed estera, perché ciò si evince dalla lettura dei giornali su cui si fa il bilancio dell’incontro di questi tre giorni, come cercherò di dimostrare, signor Presidente del Consiglio, facendo quanto lei non ha fatto, cioè leggendo esattamente, punto per punto, il comunicato finale di quel vertice. Mi sarei augurato che l’avesse fatto lei, perché avremmo potuto confrontare i nostri giudizi, ma non avendolo fatto lei, mi consenta di sostituirla almeno in quest’occasione, in questo lavoro che lei avrebbe dovuto fare... (*Commenti dai Gruppi AN e CCD-CDU:BF*). ...anche perché, signor Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Per una forma di rispetto, fate parlare il senatore Bordon.

BORDON (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente.

Signor Presidente del Consiglio, lei prima, forse perché male informato, o per un difetto di comunicazione (ma non credo nel suo caso), ci ha detto di aver insistito molto per venire in quest’Aula. Le assicuro che, almeno per quanto ci riguarda, non appare essere stato proprio così: siamo stati noi, Capigruppo dell’opposizione, ad aver richiesto che il Presidente del Consiglio formulasse perfetto e puntuale resoconto dei temi di politica estera e abbiamo dovuto anche un po’ faticare...

MORO (*LNP*). Non dire bugie!

BORDON (*Mar-DL-U*). ...per ottenere che venisse il Presidente del Consiglio – e non altri – in quest’Aula.

Dobbiamo dire grazie all’opera e alla mediazione del Presidente del Senato se questo è avvenuto, ma devo anche dirle, signor Presidente del Consiglio, che proprio per questo il Presidente del Senato ci aveva impegnato in un patto, tutto sommato, un po’ insolito per un’Aula parlamentare: in questa occasione dovevamo limitarci ad affrontare soltanto ed

esclusivamente i temi di politica estera. Noi lo avremmo fatto; era un patto tra gentiluomini. Mi sembra però di aver capito che lei questo patto non lo ha del tutto mantenuto nel suo intervento avendo affrontato anche altre questioni.

Non voglio seguirla su questo terreno, avremo altre occasioni proprio in quest'Aula. Mi permetta soltanto di farle presente tre questioni.

In primo luogo, lei ha parlato di un'atmosfera serena; è probabile che questa, da quello che lei ci ha raccontato, esistesse nella cosiddetta zona rossa. Se lei però avesse avuto un po' di tempo per uscire da quella zona e per attraversare la città, avrebbe potuto capire che quell'atmosfera a Genova non c'era per davvero.

PALOMBO (AN). Grazie a voi!

BORDON (Mar-DL-U). Avrebbe potuto sentire parole di attenzione e di preoccupazione nei confronti di quanto è avvenuto in quei tre giorni, come ci ricorda autorevolmente la stampa internazionale. Le leggo alcune frasi tratte dall'«Independent» di oggi.

MEDURI (AN). Risparmiacelo!

BORDON (Mar-DL-U). Si dice in questo articolo: «Avevamo l'impressione che l'Italia fosse un rispettato membro dell'Unione europea, quel club molto esclusivo che richiede ai suoi aderenti di soddisfare altissimi standard per quanto riguarda i diritti dell'individuo; forse si trattava di un piccolo fraintendimento».

Sono frasi gravissime, che gettano un'ombra sul nostro Paese, anche semplicemente per il fatto che possano essere in questo momento scritte ed affermate, e rispetto alle quali io mi sarei aspettato che lei non soltanto ci avesse detto che vuole che tutta la verità dei fatti venga accertata, spiegandoci come mai si è stati deboli con i violenti e violenti con i deboli, ma anche che ci avesse spiegato perché allora si continua a dire di no alla richiesta di istituire una Commissione d'indagine, che mi sembra riuscirebbe tranquillamente e per tutti a dire una parola definitiva su tale questione.

Io, Presidente, a differenza di lei, rimango nei patti e quindi, come le dicevo, mi avvio a parlare del Vertice, non senza averle ricordato che alcuni dei meriti che voi vi siete assunti erano già stati attribuiti a precedenti Governi.

Lei ha detto che per la prima volta vi è stata la presenza dei Paesi non sviluppati ad un Vertice G8. Ebbene, questo non è vero: a Okinawa, come lei sa, e dovrebbe esserne stato informato, già vi fu questa presenza.

Le voglio tra l'altro ricordare, per non andare lontano, che al Vertice del G8 ambiente, svoltosi a marzo a Trieste, e che ho avuto l'onore di presiedere, si è già registrata la presenza delle organizzazioni non governative, delle rappresentanze sindacali e degli imprenditori, nonché delle grandi professioni di fede religiosa di tutto il mondo, ciò per affrontare

i temi senza racchiudersi all'interno del ristretto numero dei partecipanti al G8.

Mi permetta di dire ancora una cosa, signor Presidente. Non le voglio turbare il sogno che in questo momento lei in parte sta evidentemente facendo rispetto ai risultati: lei ha però fatto riferimento agli incontri; vorrei sottolineare che incontri bilaterali e multilaterali sono avvenuti anche prima che vi fosse il presidente Berlusconi. (*Proteste dal Gruppo AN*). Le voglio ricordare, fra l'altro, che giapponesi e americani sono almeno cinquant'anni che si incontrano e magari si guardano anche negli occhi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U*).

Andiamo a quello che lei non ha fatto, cioè ad una disamina puntuale.

Nel documento conclusivo, quello che io ho letto, vi è un punto, il più rilevante, che è stato definito, forse con qualche – vero – eccesso, l'approccio strategico alla riduzione della povertà. Si dice: assistenza efficace allo sviluppo, uso efficiente delle risorse limitate, sistemi di *governance* aperti, democratici, responsabili, maggiore partecipazione. Certo, si tratta di affermazioni difficilmente contestabili, ma che – mi permetta – appaiono generiche.

La riduzione della povertà si traduce nel proseguimento di quello che lei ci ha ricordato: nell'iniziativa finanziata, rafforzata a favore dei Paesi poveri maggiormente indebitati, con la constatazione, che lei ha ricordato, che 23 Paesi (23 dei 42, quindi non tutti, meno del settanta per cento) si sono qualificati per beneficiare dell'iniziativa per un ammontare del debito pari a 53 miliardi. È un salto di qualità, questo?

NOVI (*FI*). Di dollari, di dollari!

BORDON (*Mar-DL-U*). Di dollari, certo, di dollari! Figuratevi se io mi dimentico che voi ragionate soltanto in termini di dollari. Noi qualche volta anche in termini di euro (*Applausi ironici e coro di voci in dissenso dal Gruppo FI. Richiami del Presidente*), ma va benissimo. Non mi dimentico assolutamente.

Vorrei solo ricordarle, onorevole Presidente del Consiglio, che il debito globale dei Paesi in via di sviluppo ha superato i 2.500 miliardi di dollari: dunque, 53 *versus* 2.500.

Non vi è poi, nella decisione, nessun riferimento alla richiesta, avanzata in maniera corale, di allargare il numero dei Paesi beneficiari, cioè non solo il settanta per cento ma, ovviamente, il 100 per cento, pur se teorico, in quanto non corrisponde a tutti i Paesi, come lei sa perfettamente bene.

Gli aiuti pubblici allo sviluppo restano essenziali, avete scritto: certamente, ma (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) della proposta di aumentare le risorse...

PRESIDENTE. C'è troppo brusìo, per cortesia, colleghi. Desidero ascoltare con attenzione il senatore Bordon, come ho ascoltato e ascolterò con attenzione tutti gli altri. Vi prego.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la ringrazio ma so che da quella parte c'è una scarsissima abitudine all'attenzione e al confronto reale, quindi vado avanti tranquillamente. (*Commenti dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Bordon, anche lei non aggravi la situazione. Prego, continui.

BORDON (*Mar-DL-U*). Ovviamente recupererò i minuti, signor Presidente, nei quali vengo costantemente interrotto.

OGNIBENE (*FI*). Sta facendo concorrenza a Luzzatti. Scemo.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Cala! (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. La invito al rispetto, senatore Ognibene! Per cortesia, colleghi, il senatore Bordon ha diritto di parlare come qualsiasi altro, con attenzione e con rispetto!

BORDON (*Mar-DL-U*). Ancora, è stata data attuazione ad un impegno assunto ad Okinawa. Glielo ricordo anche perché, da quanto lei diceva, sembrava che fosse, per così dire, una cosa nata a Genova, mentre, appunto, era nata ad Okinawa: fare un salto di qualità nella lotta contro le malattie infettive e rompere il circolo vizioso malattia-povertà. Con quali strumenti? Lei dice: abbiamo istituito un fondo globale per combattere l'AIDS, con 1,3 miliardi di dollari; poi lei ricorda, giustamente, che le esigenze minimali sarebbero almeno di sette volte superiori. Ma le voglio ancora ricordare che lo stesso Kofi Annan ci ha ricordato che le persone colpite oggi dal *virus* sono 36 milioni (*Commenti dal Gruppo AN*) e, se mi è permesso farlo presente, ho cercato di fare un piccolo calcolo e mi sono accorto che quello stanziamento corrisponde a 100 dollari o, se i colleghi vogliono, 40 dollari a persona.

Lei capisce quindi che siamo molto, ma molto al di sotto non tanto della soglia minimale, ma di quanto potremmo ritenere decente per non dovere – come ci ricorda oggi il cardinale Piovanelli dalle colonne del «Corriere della Sera» – vergognarci di non fare quello che dovremmo nei confronti delle tante persone che hanno bisogno nel pianeta globale.

SPECCHIA (*AN*). Ma tre mesi fa dove stavi? (*Richiami del Presidente*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Allora, visto che sto per concludere, anche perché... (*Richiami del Presidente*) ...trovo, continuo a dire, una grande difficoltà ad andare al termine...

SPECCHIA (AN). Ma vergognati!

PRESIDENTE. Senatore Specchia, per cortesia, la prego, lasci concludere il senatore Bordon.

BORDON (Mar-DL-U). Non ho più tempo per fare la disamina puntuale del documento, ma le voglio ricordare, onorevole Presidente del Consiglio, che osservatori attenti, non pregiudiziali ne hanno ricavato le nostre medesime conclusioni, dall'«Avvenire» al gruppo di studio sul G8 dell'Università di Toronto, che ha dato al Vertice di Genova un punteggio inferiore – cioè, se fossimo a scuola, direi che l'hanno bocciata – a quello già deludente attribuito ad alcuni dei precedenti Vertici.

Non si è avuto il coraggio di svolgere un'analisi compiuta sull'utilità stessa di questi vertici, come ci aveva chiesto di fare il presidente dell'Unione europea Romano Prodi. Tra l'altro, non so se sia stata una sorta di rimozione, ma quando lei ha citato tutti quelli con cui aveva cenato o si era incontrato si è dimenticato, guarda caso, del Presidente dell'Unione europea. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

Credo non sia solo una rimozione psicologica, ma tutto sommato il riflesso di una linea che lei e il suo Governo avete dimostrato di prendere anche in altre occasioni. Penso al protocollo di Kyoto: poi avete fatto retromarcia, ve ne do atto, avete «raffazzonato» qualche cosa che rischiavate di incrinare, cioè l'unità europea su questo tema. Ma, si è dimostrata chiaramente la vostra scarsa comprensione dell'importanza dell'unità europea da quello che è avvenuto a Roma nell'incontro con Bush sullo scudo spaziale: lì, veramente si potrebbe restare senza commenti.

Concludo con la lettura di un articolo del «Il Secolo XIX», nel quale lei, signor Presidente del Consiglio dice: ... (*Brusio in Aula*) ... forse, trattandosi di sue parole, i colleghi ascolteranno in religioso silenzio ... «vorrei concludere con una previsione, che è ottimistica ma che sono convinto si dimostrerà vera: quando tra qualche anno si guarderà indietro al G8 di Genova se ne potranno misurare concretamente i risultati in termini di miglioramento della condizione di vita dei cittadini di tutti i Paesi del mondo».

Non credo, signor Presidente del Consiglio, che né i cittadini di Genova, né i cittadini di ogni parte del mondo, né gli esponenti delle forze dell'ordine e coloro che hanno manifestato pacificamente la loro volontà oppositiva ad un vertice sbagliato facciano le stesse considerazioni. Non credo, sinceramente, che lei passerà alla storia per questi motivi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nania. Ne ha facoltà.

* NANIA (AN). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, il quadro complessivo venuto fuori dal dibattito di queste settimane e di questi ultimi giorni, a sentire i giudizi dell'opposizione, è da disegnare a tinte fosche.

Su questa linea lo stesso intervento del senatore Bordon, il quale ha fatto cenno a qualche parte del documento collegiale finale dei Capi di Stato e di Governo del G8. Viene da chiedersi, soprattutto dopo aver letto il documento conclusivo del vertice di Okinawa o delle altre riunioni del G7 o del G8, se quello che si è fatto a Genova è colpa di Berlusconi, come ha sostenuto il senatore Bordon. Se, però, si tiene conto che prima di Genova si è fatto poco o niente, il senatore Bordon dovrebbe dire che è il merito di Berlusconi.

La verità è che il quadro è disegnato come se volessimo a tutti i costi spiegare ciò che fa parte di una dimensione internazionale della politica con ragioni di politica interna, mentre tutti quanti si accorgono che questo quadro complessivo è – diciamo così – chiaramente – come non si vedeva da parecchi anni, di stabilità, di incoraggiamento, di speranza, di grande solidarietà. Basta pensare alle parole pronunciate da Papa Giovanni Paolo II, il quale, dopo il risultato elettorale, ha parlato di grande speranza e di grande desiderio di ricomposizione sociale per l'Italia. Basta pensare alle significative parole pronunciate in più occasioni dal Capo dello Stato, il quale, anche in merito agli incidenti di Genova, ha fatto sentire la propria voce di solidarietà per le Forze dell'ordine e di condanna dei violenti.

Basta pensare alle parole di speranza, di incoraggiamento pronunciate anche dal governatore della Banca d'Italia Fazio, che – non dimentichiamolo – è stato contattato dal centro-sinistra per essere il candidato dell'Ulivo contro il centro-destra. Basta pensare al rapporto che il Presidente degli Stati Uniti sta stabilendo con il Governo italiano e in particolare con il suo Presidente del Consiglio. Parlo quindi di quattro soggetti istituzionali di alto livello internazionale, che sono soggetti neutri, terzi rispetto al Governo italiano.

Si prospetta quindi per l'Italia un quadro di stabilità, di speranza e di incoraggiamento ad affrontare questa avventura, all'interno del bipolarismo e della responsabilità. Un quadro che invece viene dipinto a tinte fosche soprattutto da una sinistra che – diciamo così – chiaramente – deforma e ignora il successo internazionale dell'Italia per propri interessi di politica interna. Speriamo che al più presto si decidano se ondeggiare verso la Margherita o verso Rifondazione Comunista, così tutto il quadro politico italiano godrà di un processo di tranquillità e serenità, che ci porterà ad ottenere dei risultati per il bene complessivo del Paese.

Se solo si pensa alla circostanza che, di fronte alle parole del Capo dello Stato e ai risultati ottenuti dal G8, lo stesso D'Alema ha parlato di modestissimi risultati (addirittura, a proposito delle forze dell'ordine, richiamando le democrazie sudamericane e la Democrazia Cristiana), ci si rende conto di quanto pesi l'ondeggiamento della sinistra italiana su questa fase che stiamo attraversando.

Eppure il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nelle sue dichiarazioni programmatiche, si era aperto al tema del G8. Ricordo che nel suo discorso sulla fiducia, Berlusconi ha preventivamente assunto degli impegni, affermando: che il Governo coglierà l'occasione per un messaggio forte sui grandi temi della modernizzazione e della lotta alla povertà, con-

tro l'emarginazione e la miseria. Sulla riduzione del debito estero dei Paesi poveri maggiormente indebitati, il Presidente del Consiglio disse testualmente in quest'Aula: «L'Italia andrà oltre le intese di Colonia con la cancellazione del 100 per cento di tutti i crediti commerciali e di aiuto ai Paesi che avranno completato il negoziato. Il Governo si impegnerà perché nel G8 si pongano le basi per un reciproco patto di responsabilità».

Pertanto, l'attività del Governo, all'interno della trattativa tra i Grandi della terra, è stata indirizzata al raggiungimento di questi risultati non tanto per un impegno assunto dal centro-destra, quanto per seguire una linea di continuità istituzionale che ha visto i precedenti Governi orientati in tale direzione.

Ebbene, su questo versante abbiamo visto quali risultati sono stati raggiunti. Sono stati modestissimi o di notevole portata? A me pare che si siano raggiunti dei risultati concreti e noi dobbiamo sottolinearli con forza. Di fronte a questi dati, la sinistra deve decidere se vuole essere sinistra di Governo, quando è al Governo, e sinistra di opposizione, quando è all'opposizione. Deve riflettere sulla circostanza che quando queste manifestazioni contro i vertici del G8 o contro i vertici collegati si sono svolte in Paesi governati dalla sinistra socialdemocratica vi hanno partecipato 10.000-20.000 persone, in Italia con la sinistra all'opposizione a queste manifestazioni hanno partecipato 200.000 persone.

C'è da chiedersi perché questo avviene, quale sia la cultura istituzionale di una sinistra di Governo e perché i DS, prima del G8 di Genova, si sono dilaniati e spaccati al loro interno.

Ecco perché è importante recuperare, da questo punto di vista, un fondo di verità e rendersi conto che: cancellare per due terzi l'indebitamento di 23 Paesi poveri, che prima non avevano ottenuto questo risultato e che ora, invece, lo hanno ottenuto, è un risultato di alto profilo; aver istituito un fondo globale per la lotta contro le malattie, quali l'AIDS, la malaria e la tubercolosi, è un altro fatto che prima non si era verificato (colpa o responsabilità?).

La circostanza che nel documento finale del G8 si sia posta l'attenzione sull'apertura e sul giudizio positivo riguardo alle fonti di energia rinnovabili (mi sono meravigliato che il collega dei Verdi non abbia posto l'attenzione su questo aspetto) è un altro fatto che inciderà sul futuro del mondo (basta pensare agli interessi che gli Stati Uniti d'America hanno nel campo dell'energia). Perché non diciamo le cose come stanno?

Perché non cogliere, poi, il significato dell'avvicinamento degli Stati Uniti d'America all'Italia, che a tutti i costi il presidente D'Alema vuole leggere come un allontanamento dell'Italia dall'Europa? Si tratta del classico bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. Perché non dire che ciò ha portato alla possibile soluzione della diatriba nata sull'applicazione della Convenzione di Kyoto? Perché non ricordare che la presa di contatto fra il presidente Bush e il presidente Putin ha creato le condizioni per raggiungere un accordo sullo scudo spaziale?

Dobbiamo renderci conto che siamo di fronte ad una partita molto importante alla quale l'Italia, non il Governo Berlusconi e neppure Silvio Berlusconi, partecipa e nella quale l'Italia ha fatto la propria parte.

Si tratta di capire se questo processo di globalizzazione deve essere un processo da leggere ideologicamente (come fa una certa sinistra) e se una sinistra riformista, della quale in Italia c'è bisogno, vuole allinearsi alla lettura ideologica della globalizzazione, o se invece – come noi riteniamo – la globalizzazione altro non è che il senso della storia.

Se pensiamo che questo è il mondo con il quale abbiamo a che fare, ci poniamo il problema di correggerlo e di migliorarlo; ma se la sinistra diessina insegue il Partito della Rifondazione Comunista che tappezza tutti i muri d'Italia affermando che «un altro mondo è possibile», allora, evidentemente, rincorriamo un'utopia e sappiamo quali guasti quest'ultima ha prodotto.

Per tali ragioni affermiamo che questo è il mondo con il quale abbiamo a che fare tutti, che questo mondo va governato e orientato. Miglioriamolo, e miglioriamolo insieme: questo è il compito che – credo – l'Italia abbia svolto dignitosamente e al meglio nel Vertice G8 di Genova. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Angius. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, il giudizio che noi diamo del Vertice G8 di Genova è molto diverso dal suo: è quello di un sostanziale fallimento e di una disastrosa immagine offerta al mondo da parte del nostro Paese.

Tale giudizio nasce anche dallo scarto intollerabile tra la gravità dei problemi che in quella sede si sono discussi e le politiche che si intendono perseguire per porvi mano. I gravi problemi di ordine pubblico e la morte del giovane Giuliani hanno sostanzialmente eclissato il Vertice e le sue magre conclusioni; il disagio dei protagonisti è risultato evidente.

Signor Presidente del Consiglio, l'atmosfera a Genova – non so quale lei abbia vissuto – non era buona: è stata un'atmosfera di violenza e anche di lutto.

La forma è sostanza! Era evidente la sproporzione delle misure di sicurezza, quasi una festa per pochi, mentre all'esterno, al di là della cosiddetta fascia rossa, c'era una città lasciata in balia della violenza di pochi. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Nessuna tutela per chi ha voluto manifestare il suo dissenso in modo democratico e pacifico. Né lei, signor Presidente del Consiglio, né il Ministro dell'interno, avete voluto finora rispondere non solo alle molte domande nostre, ma anche a quelle dei Governi di altri Paesi europei. Di ciò avremo modo di discutere più avanti nell'ambito del dibattito sulle mozioni di sfiducia al Ministro dell'interno; tra parentesi, la ringrazio, signor Presidente del Consiglio, per non essere venuto qui, in Senato, accompagnato dal suo Ministro dell'interno. (*Proteste dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

Non possiamo sottacere in questa sede come sia umiliante che Governo e maggioranza abbiano rifiutato una modesta indagine conoscitiva sul lungo *week-end* di paura di Genova...

MONTI (*LNP*). Grazie a voi!

ANGIUS (*DS-U*). ...e sull'azione a volte brutale di alcuni reparti di polizia, mentre la Germania ha dato mandato alla propria ambasciata in Italia di compiere un'inchiesta per le violenze subite da cittadini tedeschi a Genova e mentre i Governi di Francia e Gran Bretagna si accingono a fare altrettanto.

MORO (*LNP*). Bene!

ANGIUS (*DS-U*). Tralascio; in altra occasione riferiremo i commenti di tutta la stampa mondiale su questo punto.

Dal G8 di Genova l'Italia ne esce con un declassamento evidente di immagine e di credibilità internazionale.

I Governi dell'Ulivo presieduti da Massimo D'Alema e da Giuliano Amato avevano avviato la preparazione del Vertice di Genova; lei ha detto, signor Presidente del Consiglio – a mio avviso, compiendo un errore tecnico, o effettuando un'affermazione tecnicamente inesatta – che lei ha trovato tutto fatto. Però poi ci ha spiegato che rispetto al «tutto fatto» trovato ha apportato 106 modifiche, non si bene quali. Più una, signor Presidente: aver cancellato la zona gialla di protezione alla zona rossa: questo lo ha fatto il suo Governo.

Noi siamo tra coloro che si prefiggono di governare la globalizzazione con idee e progetti, ma anche con la politica, i Governi, le istituzioni internazionali. Definire quindi tra grandi Paesi intese, accordi, relazioni, trattati che abbiano questo scopo è per noi questione decisiva, ma non sufficiente.

È cruciale il potenziamento delle istituzioni internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite, al fine di governare i processi globali che non possono essere guidati esclusivamente, come oggi avviene, dall'economia e dalla finanza, cioè dagli interessi dei ricchi della terra.

A questo fine, come lei sa, signor Presidente del Consiglio, i Governi dell'Ulivo, non il suo, avevano proposto questo Vertice invitando il Segretario generale dell'ONU, intrecciando il dialogo con le organizzazioni non governative, chiedendo un ascolto dei Paesi poveri e cercando di cambiare il carattere dei vecchi Vertici, di renderli più aperti e attenti alle ragioni dei popoli della terra. Non mi pare che da questo punto di vista, purtroppo, a nostro giudizio, si siano avuti grandi risultati.

Nel G8 di Genova si è sostanzialmente continuato a non voler guardare in faccia la realtà di un mondo che soffre e che muore e a non usare gli strumenti, le risorse e le competenze per far uscire gran parte dell'umanità dal tunnel della fame e del sottosviluppo, del crescente distacco

tra popoli come il nostro, che conoscono la prosperità, e popoli che non hanno voce, diritti, futuro.

Una vasta opinione pubblica si è mobilitata, prima e durante il Vertice di Genova, proponendo l'obiettivo di ridurre il divario tra la necessità di intervenire adeguatamente e le discussioni genericamente filantropiche dei Vertici, come quelli di cui discutiamo oggi.

Genova è stata l'ultima città in ordine di tempo che ha verificato due fatti importanti e contraddittori: da un lato, la crescita di una vasta sensibilità civile che spinge perché cambino i rapporti tra popoli, continenti, Governi ed economie; dall'altro, Vertici afflitti dall'elefantiasi dell'agenda che appare tanto straripante, quanto inconcludente.

Lei stesso, signor Presidente del Consiglio, ha dichiarato che dopo Genova non è più contemplabile un altro Vertice di questa natura; del resto, ne avevamo già discusso in Parlamento, l'avevamo avvertita della necessità di un atteggiamento più sobrio e meno incline alla parata.

La conferma di ciò che ho fin qui detto sta proprio nelle decisioni lì assunte, decisioni che il Governo italiano – e lei, in prima persona – ha assunto, ignorando il mandato ricevuto dalle mozioni approvate in Parlamento e i cui contenuti, tanto quelli della maggioranza quanto i nostri, erano stati espliciti e avanzati rispetto a ciò che a Genova il suo Governo ha detto.

Una volta sistemate le fioriere ci si è preoccupati unicamente dell'effetto mediatico dell'evento del G8. Eppure c'è da chiedersi se non siamo in presenza di una sostanziale correzione di rotta rispetto agli orientamenti di politica estera unitariamente assunti in questi anni. Lo verificheremo, ma intanto registriamo che a Genova il comportamento complessivo del Governo italiano non è stato quello di misurarsi con l'agenda del Vertice con un'ottica europea. È un modo di fare che rallenta l'unità di indirizzi politici dell'Unione. È da censurare il fatto che il fremito di protagonismo spinga a cercare rapporti preferenziali che finiscono per irritare proprio quei Paesi con cui stiamo cercando di costruire un'entità politica europea, dopo il risultato della moneta unica.

Una delle cose più gravi, sul piano politico, accadute a Genova è che, mentre sui temi del vertice si è prodotto quasi nulla, su altre questioni abbiamo appreso che l'Italia condivide la linea della nuova Amministrazione americana di riarmo militare attraverso una nuova difesa antimissile. Dove sarebbero i nostri nemici? Sono forse i cosiddetti – non da noi – «Stati canaglia», contro i quali si vuole dispiegare questo costosissimo strumento, la cui funzionalità è tutta da accertare, mentre è già noto il rischio di corsa al riarmo, con una rottura unilaterale del trattato ABM sui missili balistici nucleari, che potrebbe provocare a livello mondiale?

Sono ormai chiari e inequivocabili i segni di cambiamento strategico di fondo negli indirizzi di politica estera del nostro Governo e del nostro Paese. La dichiarazione congiunta di Italia e Stati Uniti a favore dello scudo spaziale ne è il segno e il sigillo. Preferire un asse privilegiato con gli Stati Uniti significa incrinare gravemente una politica internazionale che aveva, da cinquant'anni, ancorato l'azione dell'Italia all'Europa

e ai Paesi europei. Con una virata di tale portata alla vigilia dell'entrata in vigore dell'euro e mentre si discute la costruzione dell'Europa politica e delle riforme, delle istituzioni e della sua Carta costituzionale, l'Italia rischia in Europa di restare isolata. Nessun Paese europeo ha compiuto una svolta come quella prefigurata dall'Italia.

La nuova Amministrazione americana sembra avere due obiettivi: mantenere le promesse elettorali del Presidente fatte all'industria bellica del suo Paese e indurre Paesi come Russia e Cina a riprendere la corsa al riarmo e agli armamenti, distogliendo risorse dalla crescita sociale. Noi consideriamo un grande errore appoggiare queste scelte.

Lei ha avuto modo di dire che i suoi colleghi europei non hanno capito com'è cambiato il mondo. Ci permettiamo di dubitare; forse è vero il contrario. La prudenza degli altri Capi di Governo è dettata dalla consapevolezza di questi rischi. Riteniamo che siano in possesso degli strumenti per poter valutare la fattibilità di un progetto dai contorni ancora incerti e che comporta gravi rischi di militarizzazione dello spazio. Ignorare questi rischi e la sostanziale solidarietà europea in materia di sicurezza non è un servizio al nostro Paese.

I nostri nemici sarebbero dove? Nel Mediterraneo? Eppure, lei ha incontrato da poco il presidente Mubarak, il quale si è felicitato per il ruolo svolto dall'Italia in questi anni per favorire il dialogo e la riduzione delle tensioni nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente, un ruolo che lei stesso ha auspicato di vedere rafforzato. Ma si sta seguendo un'altra linea.

Oltretutto, mi pare che la scelta di creare uno scudo spaziale all'interno di un vertice bilaterale tra Bush e Putin non facesse parte dell'agenda del Vertice del G8. Forse il Presidente statunitense si è mosso ed è mosso dalla necessità di corrispondere alle attese dell'industria bellica del suo Paese e forse Putin ha bisogno dell'appoggio politico ed economico degli Stati Uniti per consolidare la difficile situazione interna Russa, ma dove sta l'interesse dell'Italia?

Se poi, insieme a queste decisioni, leggo che il presidente Putin definisce il Protocollo di Kyoto insufficiente e che per lui il dollaro rimane la valuta chiave per il nostro interscambio commerciale, chiedo, signor Presidente del Consiglio, come vede tutto questo in relazione al fatto che così l'euro non diventerà mai valuta di scambio concorrenziale con il dollaro: la nostra moneta!

È così che lavorate al prestigio internazionale dell'Italia e alla costruzione dell'Europa, alla valorizzazione delle economie e delle imprese italiane ed europee? Tutto è corredato dal fatto che eventuali omissioni e violazioni non verranno in alcun modo sanzionate, ma vi sarà semplicemente un'azione di «orientamento» da parte del vertice del G8, come affermano le sue deludenti conclusioni.

Solo per limitarci al problema dell'AIDS – entrando più nel merito delle questioni – il dato che esso ha finora colpito 36 milioni di persone e causato 22 milioni di morti esige che si faccia qualcosa di più. A fronte di una strage di queste proporzioni è stato previsto lo stanziamento di 1,3 miliardi di dollari a favore di un Fondo globale per combattere AIDS, ma-

laria e tubercolosi. Ma davvero, con questi spiccioli – perché di questo si tratta – pensiamo di vincere malattie così devastanti, quando lo stesso Kofi Annan chiede dai 7 ai 10 miliardi di dollari l'anno per combatterle? Non viene il dubbio che anche il linguaggio del documento finale di Genova sia fuori luogo, quando con poche lire proclama di fare un salto di qualità contro le malattie infettive e di rompere il circolo vizioso tra malattia e povertà?

Kofi Annan, che chiedeva il rispetto degli impegni assunti, nessuna carità, non ha avuto risposta. Sempre nel documento finale, si sostiene l'aiuto pubblico allo sviluppo senza quantificare gli impegni; eppure lo stesso ministro Ruggiero aveva assicurato, sempre in Parlamento, l'impegno del Governo per il raggiungimento della soglia OCSE dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo.

Non siamo convinti. Le varie dichiarazioni enfatiche e populiste sono inesorabilmente smentite dai fatti. Lo so, signor Presidente del Consiglio, che è sempre poco quello che si fa, ma vorrei ricordarle che, durante i Governi dell'Ulivo, il Paese che lei governa è diventato il terzo Paese nel mondo che dà aiuti ai Paesi in via di sviluppo che lottano contro la fame, impegnando uomini, mezzi e risorse più di ogni altro Paese al mondo, tranne due.

Le annuncio che la sua maggioranza, l'altro giorno, qui in Senato, ha votato contro la concessione della corsia preferenziale alla legge di riforma della cooperazione internazionale per lo sviluppo, che avrebbe potuto consentire di conseguire quegli obiettivi che lei ha stasera evocato in questa sede. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com*).

E lo stesso si può dire per il debito estero: si è persa una grande occasione per completare un percorso teso alla riduzione del debito dei Paesi poveri. Genova è stata la conferma che la formula del Vertice tra i Paesi più sviluppati va ripensata a fondo.

È di qualche mese fa la pubblicazione di uno studio dell'OCSE sull'economia del millennio che si è chiuso. È il suo curatore, Madison, a ricordarci che oggi tra la nazione *leader*, gli Stati Uniti d'America, e la regione più povera, l'Africa, il rapporto è di 20 a 1, e il divario tende ad ampliarsi sempre più, e che a causa dell'AIDS c'è un calo di speranza di vita in tanti Paesi dell'Africa.

Lei, signor Presidente del Consiglio, se avesse tenuto bene a mente questi pochi dati, non si sarebbe inventato un inesistente successo del Vertice. Non solo, ma forse – mi permetto di dirglielo – avrebbe compreso meglio le ragioni che ispirano quel grande movimento politico che anche a Genova ha riempito le strade, con tanti giovani, in nome di solidarietà e sviluppo equo e sostenibile. È un movimento che si sviluppa su scala mondiale; è un movimento importante che segnerà per lungo tempo la nostra vita.

La questione centrale che abbiamo di fronte è come rispondere a questi drammi. Valeva ieri e vale oggi quanto scrisse un grande poeta cileno

durante un soggiorno in Italia: «Non so chi sono quelli che soffrono, non li conosco, ma so che mi appartengono».

È tutto qui, signor Presidente, il senso della nostra azione politica e parlamentare – non so se lei la intenda pienamente – in nome di un interesse generale entro cui l'Italia è chiamata a mostrare il tratto migliore della sua storia civile e della sua tradizione democratica.

Per queste ragioni di fondo non condividiamo affatto il suo intervento, quello che ha reso oggi al Senato della Repubblica su nostra sollecitazione e richiesta. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, intendo innanzitutto ringraziare il Presidente del Consiglio per la sua presenza in Senato, che ha confutato quanto precedentemente affermato dal collega Bordon. Non mi risulta che il Presidente del Consiglio abbia mai opposto diniego e espresso riserve rispetto ad una sua presenza in quest'Aula.

Innanzitutto, non possiamo che manifestare la nostra prevista amarezza sugli esiti del dibattito. Non ci siamo opposti alla richiesta dell'opposizione affinché si discutesse in Senato degli esiti del G8 e non ci aspettavamo granché dagli esiti di questo dibattito: la nostra è un'amarezza consapevole.

Abbiamo appreso da alcuni interventi dell'opposizione che cominciano a pioverci critiche dalla stampa internazionale in ordine agli esiti del Vertice di Genova. Ma noi, signor Presidente del Consiglio, nuova maggioranza, siamo abituati a talune critiche di certa stampa internazionale che già in campagna elettorale delegittimava il futuro Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP*). Quindi, inviteremmo le forze dell'opposizione – ove possibile –, e lo faremo sempre in quest'Aula, a darsi un taglio di un'opposizione più europea e più costruttiva.

Quando si dileggia il Paese, quando si porta il Paese ad essere delegittimato dal mondo esterno, che ci guarda, grazie a certe conferenze stampa che vengono fatte presso i locali della stampa estera, quando si stimola un processo di critica subdolo dall'estero verso il Paese, si fa male allo stesso Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP*).

Questo noi non l'abbiamo mai fatto, sia in quest'Aula che fuori di qui, quando eravamo opposizione nel Paese. In quest'Aula abbiamo votato alcune iniziative importantissime per mantenere inalterata la dignità internazionale del nostro Paese, laddove la maggioranza di quell'epoca non era unita. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP*). Non siamo stati il soccorso rosso, siamo stati il soccorso della ponderatezza, del buon senso, del senso dello Stato; quel senso dello Stato che oggi non può essere messo in discussione dalle forze di opposizione, che hanno vo-

lutamente e deliberatamente fatto in modo che gli esiti altamente positivi del G8 venissero offuscati dalla piazza.

Signor Presidente del Consiglio, quando ascoltiamo che questo Governo ha brillato per scarsa incisività sugli interventi nelle politiche di sostegno evidentemente non posso non ricordare come cinque anni di politica del centro-sinistra abbiano portato allo 0,13 per cento l'incidenza degli interventi a favore dei Paesi poveri: a questa percentuale il centro-sinistra si era ridotto negli interventi per i Paesi poveri! Non abbiamo nulla da imparare dalle politiche del centro-sinistra e dei Governi da esso espressi. Rimandiamo al mittente certe considerazioni: questi sono i dati. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP*).

SPECCHIA. Vergogna!

SCHIFANI (*FI*). Con questo dibattito si tenta, signor Presidente del Consiglio, di appropriarsi delle luci, da parte delle opposizioni, e di respingere al mittente le ombre. Non ci stiamo. Contestiamo questa metodologia, che conosciamo e che prevedevamo, ma che con molto garbo, convinzione e pacatezza respingiamo anch'essa al mittente.

Il Vertice del G8 obbediva a una scelta internazionale dei *leader* del mondo e l'individuazione delle città non appartiene a questo Governo. Ma non voglio entrare troppo nel particolare in ordine ai fatti, purtroppo, che hanno distolto l'opinione pubblica dall'importanza internazionale di quell'evento; comunque, vi sono stati. Ma vi era un'intesa in quest'Aula di parlare poco di quegli eventi, perché lo faremo quando verrà il Ministro dell'interno: lo accoglieremo così come merita un Ministro della Repubblica in questo Senato! (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP*). Lo accoglieremo e respingeremo al mittente anche quella mozione di sfiducia che strumentalmente l'opposizione ha avuto il coraggio e l'ardire di notificargli. Ma per ogni cosa c'è un tempo debito.

Con Genova, signor Presidente del Consiglio, riteniamo che vi sia stata una svolta epocale e sono molto contento e soddisfatto del fatto che per la prima volta, almeno con i nostri interventi e con il suo (che approviamo, e sulla base del quale già anticipiamo il voto favorevole della maggioranza sulla proposta di risoluzione che approva la sua relazione), con una presidenza del Governo italiano si è passati ad occuparsi concretamente dei temi della povertà, dell'informazione e della dignità umana. Così va governato il processo della globalizzazione e così si è iniziato a fare, per la prima volta nella storia, a Genova.

In passato tutto ciò non era mai accaduto agli incontri di quei Vertici. Certo, quei Vertici in passato si sono occupati degli aspetti emergenziali dei Paesi, ma mai erano entrati nel contesto vivo dell'esigenza di intervenire operativamente, con dei dati di fatto e con delle cifre, sulla lotta contro l'AIDS, contro le grandi epidemie, contro la disinformazione e la povertà.

Il collega Marino ha ricordato poc'anzi al Presidente del Consiglio – che nell'occasione richiamata era assente ovviamente per impegni istitu-

zionali – che alla maggioranza è stato contestato di aver bocciato un ordine del giorno sulla povertà nel mondo. Non abbiamo nulla da imparare al riguardo, signor Presidente, perché in quell'occasione il Governo già aveva accolto l'ordine del giorno in oggetto e quindi lo stesso non andava votato. Soltanto la forzatura di qualcuno, che ha preteso a tutti i costi di mettere in votazione un ordine del giorno che non andava votato, ha portato la maggioranza ad astenersi da quel voto, non intendendo aderire a certe strumentalizzazioni del momento.

MARINO (*Misto-Com*). Avete votato contro!

SCHIFANI (*FI*). L'ordine del giorno era già stato accolto dal Governo e per esso dalla maggioranza. Non siamo pertanto secondi a nessuno sui temi della povertà nel mondo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

Siamo consapevoli che il tasso di mortalità nel Terzo mondo è elevato. Siamo consapevoli che per queste sfide occorre passare dagli atti d'impegno, dagli atti di svolta politica del Vertice di Genova, ad atti consequenziali e su questo ci aspettavamo e continuiamo ad aspettarci un coinvolgimento delle opposizioni.

Genova è un passaggio importante; Genova ha compiuto delle scelte storiche ed irreversibili, ha avuto il coraggio di parlare concretamente di questi temi e ha deciso di governare la globalizzazione nella logica del bene comune e della tutela della dignità e dell'umanità del soggetto.

Su questo eravamo pronti a confrontarci; non abbiamo trovato però nessuna forma di stimolo. Noi, forze di maggioranza, chiediamo in quest'Aula uno stimolo ed un confronto costruttivo; lo abbiamo chiesto fin da quando abbiamo dato la fiducia al Governo Berlusconi ma fino ad oggi ci siamo dovuti cimentare in migliaia di verifiche del numero legale e di richieste di votazioni a scrutinio simultaneo soltanto perché ci si vuole impedire di approvare leggi essenziali per il Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

GARRAFFA (*DS-U*). Non avete accettato neanche un emendamento!

SCHIFANI (*FI*). Dobbiamo dimostrare ai nostri giovani, signor Presidente e signori colleghi, che le scelte di Genova sono scelte di civiltà. Respingiamo l'ineluttabilità di un mondo tagliato in due, Nord e Sud, ricchezza e povertà. Ma per fare ciò abbiamo anche bisogno di ridisegnare l'ambito delle istituzioni internazionali, creando un forte raccordo tra il nuovo disegno delle istituzioni internazionali e i Governi dei Paesi, e nell'ambito di questi ultimi attuare politiche liberali e federali.

Non è casuale il riferimento da parte del Presidente del Consiglio all'importanza dei rapporti umani tra i *leader*. Di questo passaggio l'opposizione ha fatto una nota di colore, che noi non condividiamo affatto. Nella logica del rapporto tra gli uomini di Stato, tra i *leader* di Governo

è indispensabile per noi, per la nostra cultura e per il nostro modo di considerare il senso dello Stato e la guida di un Paese, dare pregnanza, importanza e significatività anche al modo di intendersi, di capirsi e di conoscersi a livello mondiale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF*).

Riteniamo di aver portato con il nuovo Governo del Paese la logica del sorriso, che si è sostituita alla logica del silenzio e del cattivo umore. Su questo punto riteniamo di lanciare una grande sfida; abbiamo bisogno di dare ottimismo all'esigenza di cambiamento del Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF*).

Signor Presidente, nel futuro dei poveri c'è anche il futuro di quelli che tali non sono; questa è la globalizzazione. In quest'Aula e nel Parlamento dobbiamo avere il coraggio una volta per sempre – e su questo noi della maggioranza vi talloneremo, chiedendo a voi delle risposte – di obbedire ad un'esigenza, di prendere atto che a Genova sono caduti gli steccati pregressi di un mondo miope e strabico, che non aveva il coraggio di guardare con onestà e realtà alla gravità del problema.

In questo condividiamo in pieno quel passaggio dell'intervento del senatore Andreotti in cui ha richiamato noi tutti ad un gesto di umiltà, di consapevolezza. L'aiuto al Terzo mondo, a chi ha bisogno comporta per noi un sacrificio, una rinuncia. Se non avremo questa umiltà, questa consapevolezza, avremo preso in giro noi stessi ed i nostri figli.

Per l'affermazione di questi valori è doveroso il rispetto di un principio essenziale, al quale noi non verremo mai meno e faremo la nostra parte: il principio della coesione del mondo politico. Potremo separarci su altre questioni, sul modo di vedere la strategia della politica economica, sul modo di vedere il *Welfare* e la politica del lavoro; ma se ci separeremo sulla lotta alla criminalità, sulla lotta alla mafia, sulla lotta alla povertà, ciò che ha inteso affermare il G8 di Genova, vorrà dire che avremo sbagliato.

Allora, noi non intendiamo sbagliare e come maggioranza continueremo a sostenere, tutte le volte che sarà necessario, il forte impegno di questo Governo per il nostro cambiamento, per il cambiamento del Paese, dei nostri figli e del mondo intero. A Genova si è iniziata una grande scommessa e ci attendiamo che dagli esiti di quel Vertice qualcuno in futuro possa ricordarsi di tutto quello che si è fatto a Genova e non soltanto delle sommosse di piazza, di quegli eventi finalizzati unicamente a gettare ombre sugli esiti internazionali del Vertice. Vi sono state ombre, ma non credo siano riconducibili a questo Governo: cercatele al vostro interno, colleghi dell'opposizione, in chi ha voluto Genova, in chi ha voluto quella data e in chi ha voluto portare per la prima volta nella storia duecentomila manifestanti in quella città. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di risoluzione, che metterò ai voti nell'ordine in cui sono pervenute alla Presidenza.

Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori.

È approvata.

A seguito di tale votazione è preclusa la proposta di risoluzione n. 3. Ringrazio il signor Presidente del Consiglio e gli onorevoli colleghi. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP.*)

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 30 luglio 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 30 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio immobili adibiti ad uso abitativo (496) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti (492) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo (472) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 15,34).

Allegato A**Comunicazioni del Presidente del Consiglio sugli esiti politici
del Vertice G8 di Genova**

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00001)

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO TOMMASO

Respinta

Il Senato della Repubblica,

premessi che:

si è riunito il cosiddetto vertice denominato G8;

le discussioni degli Otto, che dagli stessi protagonisti, in apertura del vertice, sono state definite «cruciali per il mondo», si sono concluse con un totale disaccordo sull'ambiente, con il rinvio di ogni scelta su questioni come la sicurezza alimentare e le biotecnologie, con elemosine concesse ai paesi poveri per alleviare il peso del debito e per migliorare la situazione sanitaria, con l'incapacità di affrontare seriamente i conflitti nel mondo, il tutto accompagnato da una difesa a oltranza dei sacri principi del liberismo economico e con l'imposizione ai paesi in via di sviluppo di ricette inapplicabili nei paesi più industrializzati;

il documento conclusivo dei lavori del vertice riserva nove righe al Medio Oriente e quasi nessun commento sulla guerra israeliano-palestinese è stato espresso nelle conferenze stampa finali dai grandi che vogliono governare il mondo;

rilevato che:

nel comunicato finale si leggono solo due parole di condanna per la perdita di una vita umana, le violenze ed i vandalismi che hanno accompagnato il vertice, e la promessa di difendere il diritto a protestare pacificamente, senza interrogarsi del perché questo diritto sia stato così ferocemente violato sotto i propri occhi;

una parte non secondaria delle discussioni è stata dedicata alle modalità con cui continuare a riunirsi, preoccupati di individuare luoghi che impediscano ogni contatto con la società civile;

considerato che:

il Presidente del Consiglio ha assicurato pieno appoggio agli USA per l'elaborazione del progetto dello scudo spaziale; con questa iniziativa

il nostro paese abbandona la logica di accordo tra i *partner* europei, rilancia una crescita esponenziale del riarmo e vanifica ogni trattato di non proliferazione nucleare;

il Governo italiano, attraverso le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e di altri Ministri, ha manifestato posizioni che lasciano chiaramente intuire un consistente avvicinamento alle posizioni del governo USA,

invita il Governo, a prendere atto del completo fallimento del vertice dei G8: un fallimento di contenuti, delle procedure, sul piano dell'immagine e sul piano della sicurezza.

(6-0002)

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, MORO

Approvata

Il Senato della Repubblica,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio sugli esiti politici del Vertice G8, recentemente svoltosi a Genova, le condivide e le approva;

impegna il Governo a mantenere le linee programmatiche di politica estera finora perseguite

(6-0003)

ANGIUS, BORDON, BOCO, CREMA, MARINO

Preclusa

Il Senato della Repubblica,

udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio,

visto il grande divario fra gli impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento e i deludenti risultati del Vertice di Genova, non le approva.

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Applicazione dell'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312, agli ex direttori aggiunti di divisione e qualifiche equiparate, collocati a riposo entro il 30 giugno 1973 (544)

(presentato in data **27/07/01**)

Sen. SCHIFANI Renato Giuseppe, VIZZINI Carlo, FERRARA Mario Francesco, BATTAGLIA Antonio

Utilizzo delle disponibilità finanziarie residue in vista della Conferenza O.N.U. sul crimine organizzato transnazionale ai sensi del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 304 (545)

(presentato in data **27/07/01**)

Sen. CAVALLARO Mario, CASTELLANI Pierluigi

Proroga del termine per la prestazione del servizio militare nelle loro province da parte dei giovani residenti nei comuni delle Marche e dell'Umbria colpiti dal sisma del 26 settembre 1997 (546)

(presentato in data **27/07/01**)

Sen. CALLEGARO Luciano

Disposizioni per l'istituzione dell'ufficio di consigliere esperto presso i Tribunali di Sorveglianza (547)

(presentato in data **27/07/01**)

Sen. CALLEGARO Luciano

Riforma dell'accesso alla professione forense (548)

(presentato in data **27/07/01**)

Interpellanze

EUFEMI, BOREA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che presso il Tribunale Civile di Roma è stata promossa una azione legale tesa alla declaratoria di incompatibilità tra la carica di Vice Sindaco di Roma e la carica di Consigliere Regionale del Lazio, si chiede di conoscere le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito al decreto legislativo del 18 agosto 2000, che stabilisce la incompatibilità tra la carica di Consigliere Regionale e quella di «Sindaco e Assessore dei Comuni compresi nel territorio della Regione» anche in riferimento all'applicazione del regola-

mento regionale approvato dalla Regione Lazio, che favorisce la sospensione del decreto legislativo in attesa della nuova legge regionale regolatrice della materia.

(2-00028)

Interrogazioni

FASOLINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

fino al 30 settembre 1998 per consentire l'accesso al Parco archeologico di Paestum la Soprintendenza archeologica di Salerno ha mantenuto in servizio 3 biglietterie su 3 porte di ingresso (Porta Cerere, Porta Principale, Porta Giustizia);

successivamente, dal 1° ottobre 1998 al 31 marzo 1999 (bassa stagione) sono stati chiusi i due ingressi e le due biglietterie di Porta Giustizia e Porta Principale;

dal 1° aprile 1999 con ordine di servizio del Soprintendente Archeologico di Salerno veniva affidato in concessione il servizio biglietteria al Consorzio «Ingegneria e Cultura»;

dal 1° aprile al 30 settembre il numero dei visitatori raggiunge le punte più alte dell'intera stagione. Infatti il flusso medio delle presenze giornaliere dei visitatori a Paestum è di circa 1.500-2.000, mentre nel periodo estivo si contano circa 3.500-5.000 persone. Inoltre nei giorni di Pasqua, Pasquetta e 1° Maggio si raggiungono circa 5.000-6.000 presenze giornaliere. Ciononostante, il vigente ordine di servizio prevede il funzionamento di una sola biglietteria su Porta Cerere per l'accesso al Parco archeologico più un'altra biglietteria per l'accesso al museo presso la struttura museale, mentre rimangono chiusi gli accessi e le biglietterie di Porta Giustizia e Porta Principale;

il Parco archeologico di Paestum comprende un'area molto estesa per cui sia i visitatori provenienti dal Cilento sia quelli provenienti dalle autostrade che ancor più numerosi utilizzano lo svincolo sud della Superstrada per il Cilento sono sottoposti a gravi disagi per l'accesso all'area archeologica;

il 12 gennaio 1999 la organizzazione sindacale UNSA-SNABCA protestava per la chiusura delle biglietterie summenzionate, poiché le lamentele da parte dei visitatori aumentavano sempre più e diventava sempre più difficile il colloquio tra gli addetti ed il pubblico;

il 22 aprile 1999 una nota ministeriale del Direttore Generale (G. Proietti) chiedeva all'Ufficio Centrale per i Beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Roma, di valutare il problema della chiusura delle biglietterie Porta Principale e Porta Giustizia, esposto dall'UNSA-SNABCA, per conoscere le valutazioni di propria competenza;

il 7 maggio 1999 sul quotidiano «Il Mattino» appariva un articolo contenente le proteste sulla chiusura delle biglietterie da parte del Com-

missario Straordinario dell'Azienda Soggiorno e Turismo, del Sindaco di Capaccio e del Segretario Provinciale di Salerno dell'UNSA-SNABCA.

il 10 maggio l'Ufficio Centrale per i Beni archeologici, architettonici, artistici e storici - Divisione VI, a firma del direttore R. Costa, chiedeva alla Soprintendenza Archeologica di Salerno di far conoscere la possibilità di riattivare ambedue gli ingressi in questione;

il 19 maggio l'Ufficio Centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici - Divisione VI chiedeva alla Soprintendenza Archeologica di Salerno di fornire immediato riscontro circa il funzionamento delle biglietterie del museo e Scavi di Paestum, nonché il testo della convenzione stipulata con la società che aveva assunto la gestione;

il 24 maggio l'Ufficio Centrale dei Beni archeologici, architettonici, artistici e storici - Divisione VI sollecitava nuovamente la Soprintendenza Archeologica di Salerno a far pervenire elementi informativi sul funzionamento delle biglietterie «Museo e Scavi di Paestum», viste anche le lamentele degli operatori turistici locali, anche su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'epoca;

il 28 luglio 1999 l'Ufficio Centrale per i Beni archeologici, architettonici, artistici e storici VI C/6 chiedeva ancora al Soprintendente di verificare e prendere i provvedimenti necessari per ovviare a quanto lamentato sino ad ora dal personale di Paestum, soprattutto in riferimento alla nota n° 461/99;

il 24 settembre 1999 l'Ufficio Centrale per i Beni archeologici, architettonici, artistici e storici Div. VI invitava la Soprintendenza Archeologica di Salerno ad esaminare la possibilità di riaprire i suddetti varchi di accesso;

il 18 ottobre l'Ufficio Centrale per i Beni archeologici, architettonici, artistici e storici Div. VI C/6 chiedeva al Soprintendente di Salerno, e per conoscenza al Gabinetto del Ministro e alla Direzione affari generali e amministrativi e del personale - Divisione I di «voler chiaramente e definitivamente esplicitare se sussistono possibilità tecniche - anche in ordine ad eventuali accordi aggiuntivi per la gestione del servizio biglietteria - che consentono di prendere in considerazione la riapertura dei varchi «Porta Principale e Porta Giustizia»;

il 26 marzo 2000 alle ore 11.30 circa al lato sud degli scavi (adiacente alla Porta Giustizia) una turista cadeva e rimaneva a terra per più di mezz'ora. Quando gli addetti riuscivano con molta difficoltà a contattare i soccorsi, date le porte chiuse, il medico della ASL SA3, operante sul presidio di Capaccio Scalo, nella sua denuncia evidenziava le deficienze organizzative del Parco Archeologico;

il 29 marzo 2000 il quotidiano «Il Mattino» pubblicava l'incidente su citato, titolando: Paestum, templi e pericoli;

il 4 maggio 2000 l'ufficio di Polizia Municipale di Capaccio Scalo redigeva relazione sulle numerose denunce di turisti che avvertiva i mille disagi e facevano pervenire le loro rimostranze;

l'11 maggio 2000 finalmente arrivava nel sito di Paestum la tanto richiesta ispezione congiunta, eseguita dal dottor Ugo Miano e dalla dot-

toressa Rosa Aronica, che ha riscontrato le gravi deficienze summenzionate indicando anche la soluzione dei relativi problemi purtroppo ancora irrisolti;

ai disagi per gli utenti si aggiungono i disagi per il personale dipendente, spesso sottoposto alle ingiurie da parte dei visitatori che non comprendono il perché della chiusura delle biglietterie (in tale situazione i visitatori sono costretti a lunghi percorsi alternativi) e inoltre i dipendenti lamentano le difficoltà di un servizio al cui espletamento sono chiamati in numero ridotto rispetto all'organico previsto,

si chiede di sapere:

se si intenda dare disposizioni immediate perché i gravi riferiti inconvenienti vengano eliminati al fine di consentire ai visitatori una serena partecipazione alle ineguagliabili bellezze archeologiche di Paestum senza che una visita culturale si trasformi in un indecoroso percorso ad ostacoli con grave disagio soprattutto per gli anziani e i disabili;

se si intenda ulteriormente consentire che si tengano chiuse le biglietterie alle Porte che da sempre hanno permesso l'agevole accesso al Parco archeologico di Paestum, con l'unico risultato di ottimizzare i ricavi del Consorzio affidatario.

(3-00083)

CURTO. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

molto spesso dietro le più brillanti operazioni di polizia vi sono i contributi decisivi di informatori o collaboranti;

a tali contributi dovrebbe naturalmente corrispondere l'applicazione del principio della riservatezza, non solo al fine di ottimizzare gli sviluppi successivi delle stesse operazioni di polizia, ma anche per una doverosa tutela dei medesimi collaboratori, informatori e loro congiunti;

non pare che questo principio sia stato osservato riguardo la brillantissima operazione effettuata a Bari dalle forze dell'ordine contro il pericolosissimo clan Trisciuglio, atteso che il «Corriere del Mezzogiorno – Puglia» di venerdì 27 luglio 2001, all'interno degli ampi servizi sulla operazione, ha reso noto nella rubrica «Retrosцена» il nominativo dell'infiltrato che avrebbe consentito un colpo, forse mortale, alla organizzazione malavitosa;

infatti, all'interno del pezzo, viene riferito, tra l'altro, che l'uomo chiave – tale Angelantonio Tortorelli – potendo contare sul fatto di «essere ben visto dai vertici dell'organizzazione» e, in conseguenza di ciò, potendo partecipare alle riunioni più riservate avrebbe agevolato la registrazione di 5.508 intercettazioni ambientali,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, di conoscere:

quali siano le valutazioni sul gravissimo episodio della fuga e della divulgazione di notizie sicuramente riservate;

se risulti che al predetto Tortorelli debba essere o sia già stato riconosciuto lo *status* di collaboratore di giustizia e, nel primo caso, quali

iniziative si intenda assumere per la tutela sua personale e dei suoi congiunti e, nel secondo caso, se si ritenga che sia compatibile e consentito con lo *status* di collaboratore l'utilizzo dello stesso quale infiltrato;

se non si ritenga opportuno attivare una idonea attività ispettiva al fine di conoscere funzione e ruolo dei soggetti responsabili della divulgazione di tali notizie, e, in conseguenza, le determinazioni che si intenda assumere.

(3-00084)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUBETTI, GUZZANTI, SAMBIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da notizie di stampa risulta che una parte della Procura di Genova ha reso giudizi e apprezzamenti in relazione agli eventi del G8 che pregiudicano l'imparzialità della Magistratura;

in ordine alle dichiarazioni rese dal Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, Franco Pinto, l'ex Presidente della Repubblica On. Sen. Francesco Cossiga ha presentato al Senato una interpellanza parlamentare chiedendo se non si ritenga necessario promuovere un procedimento disciplinare nei confronti dello stesso;

questi eventi ripropongono all'opinione pubblica il problema dell'adeguatezza del controllo del Consiglio Superiore della Magistratura sull'operato dei magistrati, unica categoria di professionisti che risponde dei propri errori, anche gravi, solo a se stessa, suscitando nei cittadini il sospetto di eccessiva autoindulgenza ed un conseguente pericoloso ed ingiusto sentimento di sfiducia verso tutta la Magistratura, evidenziato anche da diversi sondaggi;

in data 19 luglio 2001 anche il Presidente Emerito della Corte Costituzionale Vincenzo Caianiello in una intervista al quotidiano «Avvenire» ha affermato testualmente: «Le nicchie di immunità corporativa sono intollerabili in uno Stato democratico», anticipando nel contempo una proposta di riforma tendente a risolvere questo grave problema,

si chiede di sapere:

se si ritenga che tali comportamenti siano consoni ai doveri di riservatezza e di imparzialità della Magistratura;

quali misure il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare per valutare le proposte di riforma che cancellino definitivamente queste intollerabili nicchie di immunità.

(4-00258)

GUBETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che l'Agenzia spaziale italiana, (ASI) con decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 27, è stata dotata di un nuovo Statuto;

che all'articolo 3 di tale decreto legislativo è stabilito che il Ministro della università e della ricerca scientifica e tecnologica «promuove la definizione degli indirizzi» ed all'articolo 3 è stabilito che l'ASI è soggetta alla vigilanza di tale Ministero;

che la Presidenza del Consiglio per sottolineare l'importanza politica delle attività spaziali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 1998 ha istituito un apposito Comitato di Ministri, coordinato da un Sottosegretario di Stato, per accentrare il coordinamento delle attività spaziali, e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 gennaio 2000 la Presidenza del Consiglio ha ribadito quanto prima affidandone la presidenza al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Passigli;

che il Comitato dei Ministri non ha sviluppato alcun intervento o iniziativa nell'ambito dell'incarico di coordinamento ricevuto;

che l'ASI non ha ricevuto dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica alcuna direttiva dal Ministro della università o della ricerca scientifica che sia stata discussa dal Comitato dei Ministri;

che il 14 novembre alla riunione dell'Agenzia Spaziale Europea verranno richiesti precisi impegni di partecipazione dell'ASI a programmi spaziali con elevata esposizione finanziaria pluriennale, e simili accordi dovranno essere presi con la NASA a seguito di un protocollo di intesa firmato il 19 aprile 2001 con la NASA stessa;

che i criteri di partecipazione a questi ed a altri programmi non sono mai stati definiti e concordati con gli organismi di indirizzo dell'ASI, né tantomeno ne sono stati valutati i vantaggi per i Dicasteri interessati attraverso lo statutario Comitato dei Ministri;

che pertanto su tali programmi non vi sono ancora state indicazioni da parte governativa sul coinvolgimento dell'ASI e sulla linea negoziale da tenere;

che il nuovo Governo non ha ancora affrontato la futura strategia aerospaziale, né gli indirizzi dell'ASI;

che il 7 novembre 2001 scadrà il mandato dell'attuale Presidente dell'ASI, Sergio De Julio;

che pertanto l'ASI si trova in un vuoto di direttive concordate con le opportune sedi di Governo, con una Presidenza in scadenza, e più in generale con un nuovo Governo che non ha ancora espresso i propri indirizzi di politica spaziale;

che in questo contesto l'ASI ha pubblicato bandi di assunzione di personale per coprire 67 posizioni, e che ulteriori 5 assunzioni sembrano essere state avviate attraverso l'utilizzo di una società specializzata di selezione di personale qualificato;

che essendo l'attuale organico di circa 150 persone il personale dell'ASI si accrescerà del 50 per cento senza che vi siano piani futuri di attività che ne giustificano l'ulteriore eccezionale incremento;

che l'aggiunta di tale personale potrà rendere difficile la realizzazione degli indirizzi che la prossima Presidenza ASI concorderà con il Governo, e definirà con il Ministro,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda agire per dotare l'ASI di direttive, concordate anche con gli altri membri del Comitato dei Ministri;

se l'aumento dell'organico corrisponda ad una reale urgenza dell'ASI, oppure se rappresenti una saturazione del personale tipica dei momenti di fine mandato;

se il Ministro intenda intervenire immediatamente su quanto sopra o se si riservi di affrontare tali aspetti dopo la nomina del nuovo Presidente.

(4-00259)

FORLANI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che:

l'Atto di indipendenza dell'India del 1947 ha disposto la creazione dell'Unione Indiana e della Repubblica del Pakistan;

nel 1948 la sovranità sull'antico principato del Kashmir viene suddivisa tra Pakistan e India;

la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 47 del 21 aprile 1948 ha riconosciuto agli abitanti del Kashmir il diritto all'autodeterminazione attraverso *referendum*;

India e Pakistan hanno combattuto due guerre legate alla rivendicazione della sovranità sul Kashmir e vi è tuttora una costante conflittualità tra i due eserciti schierati sul confine che può intensificare ulteriormente le ostilità;

la tensione tra i due Stati è cresciuta nel maggio 1998, dopo gli esperimenti nucleari indiani nel Rajahstan; il governo pakistano ha risposto effettuando, a sua volta, test sotterranei nel deserto del Beluchistan nei giorni 28-30 maggio 1998;

un incontro di vertice si è tenuto nei giorni 14-17 luglio 2001, in Agra, senza esito positivo;

possedendo entrambi i paesi armi nucleari una eventuale guerra provocherebbe effetti catastrofici;

la mediazione internazionale appare essenziale ai fini di agevolare la soluzione di questo pericoloso conflitto,

si chiede di sapere:

quali iniziative abbia intrapreso il Governo italiano, anche operando nell'ambito dell'Unione europea e di altri organismi internazionali, per concorrere a sollecitare i governi indiano e pakistano a continuare i negoziati e utilizzare tutti i mezzi pacifici possibili per trovare una soluzione equilibrata che ponga fine alle tensioni;

quali iniziative il Governo ponga in essere per evidenziare la preoccupazione del popolo italiano a proposito delle pericolose tensioni esistenti sul problema del Kashmir, specialmente in ordine alla minaccia di una guerra nucleare.

(4-00260)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

l'organizzazione non governativa CRIC (Centro regionale d'intervento per la cooperazione) è attualmente impegnata in progetti di aiuto umanitario a Gaza e a Hebron finanziati dall'ufficio umanitario della Commissione europea;

il giorno 8 giugno 2001 al cooperante della suddetta organizzazione Marco Gallucci, cittadino italiano, al suo arrivo all'aeroporto di Tel Aviv con volo Alitalia 810 Y, è stato negato il visto d'ingresso in Israele;

il Gallucci al controllo passaporti veniva arbitrariamente trattenuto, gli veniva impedito ogni tipo di contatto con la nostra ambasciata in Israele, veniva quindi sottoposto ad un rigido interrogatorio prima di essere rinchiuso in una angusta stanza (cella?) con altri tre ragazzi, anche loro in stato di «fermo», per essere infine imbarcato su un volo aereo per l'Italia, dopo che sul suo passaporto era stato apposto il timbro dello stato ebraico «ingresso negato»;

considerato che anche il cittadino italiano Di Mario Zichina, cooperante della CRIC, in data 13 giugno 2001, subiva analogo provvedimento da parte delle autorità israeliane, e come il Gallucci veniva interrogato, rinchiuso, considerata persona non gradita e imbarcato su un volo di ritorno per l'Italia,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda intraprendere nei confronti del governo israeliano, per facilitare le attività e gli sforzi di tutte le organizzazioni non governative, gli organismi governativi e della Comunità europea, impegnati in campo umanitario nei territori palestinesi, che pure il governo israeliano ha ripetutamente dichiarato di non ostacolare.

(4-00261)

VALLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

numerose e gravissime sono le testimonianze e le denunce di cittadini italiani e stranieri di odiosi atti di violenza subiti ad opera delle Forze dell'Ordine durante e dopo i cortei anti-G8;

con queste parole venivano raccontati il 26 luglio 2001 a «La Stampa» di Torino tali brutali episodi subiti da una studentessa ventunenne italiana residente a Pinerolo, in provincia di Torino: «...Un gruppo di carabinieri ci ha bloccato e spinto a forza a colpi di manganelli, calci e pugni, dentro una camionetta. Ci siamo ritrovati in una caserma, a Bolzaneto. Divisi tra donne e uomini. Qui abbiamo preso altre botte, altri calci e altri pugni. Sono piena di lividi. Poi ci hanno costretto a gridare 'Viva il Duce'... All'alba, tra insulti e manganellate, ci hanno imbarcato su un bus. Mi sono ritrovata in cella ad Alessandria...»;

di contenuto analogo sono le testimonianze offerte da molti altri dimostranti di nazionalità inglese, tedesca, greca e spagnola riportate dagli organi di informazione europei («The Independent», «The Guardian», «Sunday Times», «Telegraph», «Die Welt», «Junge Welt», «Sueddeut-

sche.de», «Le Monde», «El Pais») tali da provocare la richiesta di formali spiegazioni da parte delle autorità diplomatiche inglesi e tedesche,

si chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo fossero a conoscenza del deprecabile comportamento delle Forze dell'Ordine all'interno delle caserme, e in caso affermativo, se vi siano eventuali responsabilità politiche o inadeguatezze, eventuali coperture o avalli politici che il Ministro in indirizzo ha ingenerato, a vari livelli, sulle medesime Forze dell'Ordine.

(4-00262)

